QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 3 Agosto 1951
Anno VII - Num. 182
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-009, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci famigl. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisse aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3050, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

# Aggredire la montagna

Prendo l'occasione di un disegno di legge Aldisio e della discussione del bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste al Senato (molto *Agricoltura* e pochissimo *Foreste*) per riprendere il tema dell'ultimo mio articolo su « Difesa Boschiva ».

Debbo anzitutto fare una rettifica, chiestami dal ministro Campilli, il quale ha smentito la voce corsa che siano stati diminuiti i 50 miliardi assegnati alla sistemazione montana del Mezzogiorno. Egli, però, converrà con me che con cinque miliardi all'anno in dieci anni si farà ben poco per iniziare la sistemazione idraulico-forestale del Mezzogiorno, quando organizzazione, piani normali e mezzi di bilancio del settore Foreste sono semplicemente inadeguati.

Non è molto mi si riferiva un colloquio con un alto funzionario del Ministero di Agricoltura, il quale criticava coloro che si facevano forti della mia « campagna » per una seria politica forestale dicendo che per sistemare la montagna italiana non basterebbe tutto il bilancio dello Stato; mentre è più urgente e più conclusivo che si facciano le bonifiche; alla montagna ci penseranno i posteri.

E' assurdo opporre bonifica a sistemazione montana; troviamo di fronte diversa mentalità professionale di agrari e di forestali, acuita dalla *presa di possesso* del Ministero di Agricoltura da parte dei tecnici agrari, che fanno come il riccio, allontanando a colpi di pungiglione i forestali e gli amministrativi che danno loro noia. In fondo, c'è un *animus* professionale che ingrandisce il proprio settore e rimpicciolisce quello dell'incomodo vicino.

Questa mentalità antagonista si sviluppa anche presso i bonificatori, ai quali ha fatto meravaglia il mio articolo succitato, e qualcuno ricordò la mia antica attività a favore delle bonifiche e il mio deciso intervento al Convegno di San Donà di Piave del 1923.

Sostenitore della bonifica integrale sono stato da mezzo secolo; mai però ho ammesso che si possa bonificare la pianura e la valle, senza le relative sistemazioni montane. Purtroppo, non ostante le leggi, sia lo Stato, sia i privati hanno lesinato i mezzi alla sistemazione montana ed hanno abbondato in spese per le bonifiche, con il bel risultato che basta un « discreto » temporale, una « normale » piena, una serie di piogge estive o autunnali per portare nuovi danni e fare affrontare tante nuove spese, sia per rimettere a posto le bonifiche, sia per arginare fiumi e torrenti.

Bonifiche e sistemazione montana vanno di pari passo, anzi a braccetto, non in contrasto come pensano i sapientoni di Via XX Settembre. E' vero che volendo affrontare i due problemi insieme, i mezzi non bastano a bonificare tutta l'Italia. Ma, a chi è venuto mai in testa che sia possibile in un giro di pochi anni bonificare tutta l'Italia? Si potrà creare un esercito di tecnici agrari che facciano piani di bonifica, ma non si potranno fare serie bonifiche senza larghi mezzi e larghissimi investimenti, unendo insieme iniziativa privata e integrazione statale.

Purtroppo, se la bonifica grava parzialmente sul privato, la sistemazione idraulico-forestale è a peso dello Stato, ed è lo Stato che deve prenderne la piena responsabilità.

Il ministro Aldisio sta varando un disegno di legge sulla sistemazione fluviale, limitatamente ai principali fiumi: Adige, Po, Arno, Tevere, Calore, Volturno, Garigliano e Simeto. E sta bene: spesa urgente, inderogabile e iniziativa degna di plauso. Ma, e dei relativi bacini montani chi se ne occupa? Qui si fa questioni di competenze. Un tempo le bonifiche e opere idraulico-forestali appartenevano ai Lavori Pubblici; oggi sono dell'Agricoltura e Foreste, con ingerenza però degli organi dei LL. PP.: Consiglio Superiore, Provveditorati, Magistrati delle Acque, Geni Civili. Non se ne può fare a meno. Ma il Tesoro riparte le somme per Ministeri: la Cenerentola di Via XX Settembre ha solo le briciole. La Ragioneria è felice quando ce la può fare; perchè quella brava gente che ha da fare con i numeri, non vede gli oggetti nella loro realtà, vede numeri in colonne, con riporti parziali e somme finali. Se questi numeri allineati si chiamano bacini montani o bonifiche, o in altra maniera non conta: contano i totali per Ministeri, che stanno il compilando annali militari.

colonne d'Ercole invalicabili.

Così, se il ministro Aldisio riesce a far sistemare i fiumi nel loro decorso (competenza dei LL. PP.) e il ministro Segni non riesce a sistemare le relative zone montane (competenza delle Foreste), avremmo il *bis* delle bonifiche di pianura e di valle, senza le relative *difese boschive*.

Ma queste costano troppo, risponde l'ingenuo (il troppo ingenuo neo-funzionario dell'Agricoltura, che io credo di avere identificato): sicuro che costano! Ma chi invece di riparare una casa che fa crepe con rinsaldarne le fondamenta (e nel caso nostro le fondamenta del sistema agrario poggiano sulla montagna), si contenta di aggiustar l'intonaco e di mettere le cornici alle finestre, ci ritornerà più volte fino che si rimette a rifare per intiero la casa o a lasciarla andare in malora.

E' per questo che io ho criticato i cantieri di rimboschimento; l'on. Fanfani sulla stampa, l'on. Rubinacci con una cortese lettera hanno cercato di rimettermi sulla buona strada: i miliardi spesi in tali cantieri non sono stati trenta ma dieci: come poi scrivono sui conti americani dell'ERP i 30 miliardi da me denunziati, è uno di quei grovigli che non ho avuto tempo di districare. Può darsi che in un conto si tratti di cantieri, e nell'altro siano riuniti insieme cantieri e corsi di riqualificazione; è una mia supposizione. Spero che anche i conti dei fondi ERP arrivino un giorno in Parlamento: chi vivrà vedrà.

Ma non è questo il mio punto fisso; è un altro. Io concepisco la sistemazione montana come una cura radicale, complessiva, integrale. Non mi piace, e l'ho scritto, quel che sta facendo la Cassa per il Mezzogiorno con l'approvare piccoli progettini di pochi milioni qua, altri milioni là, per mettere su qualche briglia e delle piantagioni. No: occorre aggredire la montagna; occorre mettere in sesto le zone calancose; occorre canalizzare le acque, fare dei serbatoi di garanzia, circondare le zone coltivabili con protezioni arboree adatte; rifare il demanio forestale con criteri di utilità industriali; dar vita alla montagna oggi che la montagna è stata devastata, abbandonata, e muore.

Quegli empiastri che sono i piccoli provvedimenti in uso, fatti con lavori in economia, periziati a cinque milioni la volta per evadere gli obblighi del regolamento, escludere gare, aste, appalti e simili; quelle stradelle fatte e rifatte cento volte, sia per improvvisazione di tecnici che per improvvisazione di operai, ovvero per mancate manutenzioni, e così di seguito,... non valgono il denaro che ci si spende e la fatica che ci si impiega.

Mi si assicura che i cantieri di rimboschimento sono stati un successo; ne prendo atto volentieri; me lo conferma l'on. Rubinacci; ma non hanno a che fare con quel che io sostengo nei miei articoli. Ecco perchè non computo i dieci o i trenta miliardi spesi fra quelli che riguardano la « difesa boschiva ».

Dopo di che spero che alla Camera, discutendo del preventivo 1951-52 del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, non avvenga quel che è avvenuto al Senato, che quasi tutto il tempo, tutto l'interesse e tutti i fondi sono andati per l'agricoltura trascurando la foresta.

Fino a che manca la più stretta collaborazione delle Foreste con i Lavori Pubblici, e non si ha una visione larga e organica del problema, e fino a che il Tesoro non si rende conto che tali opere meritano più dei 120 miliardi dati di recente all'IRI per rattopparne la carcassa, l'Italia forestale e l'Italia agricola (insieme) andranno verso la più rapida e irreparabile decadenza.

**Luigi Sturzo**

## La morte del gen. Navarra
### primo comandante degli spahis

**Roma, 2 agosto.**

E' morto stanotte in una clinica privata il generale di divisione nella riserva Francesco Saverio Navarra-Viggiani. Appena uscito dall'Accademia militare, sottotenente di cavalleria, fu il primo comandante degli « spahis » della Libia, che ne fecero una figura leggendaria soprannominandolo « il cavaliere del deserto ». Nella guerra 1915-18 comandò a 25 anni un battaglione di arditi. Sono inoltre note le imprese della colonna Navarra, che nella guerra etiopica portò il tricolore a Gig Giga ed a Dire Daua dopo una mirabile marcia vittoriosa attraverso vaste zone desertiche, marcia rimasta unica negli annali militari.

*IL SENATO SENZA IL SUO PRESIDENTE*

# Anche il Viminale ignora dove si trovi l'on. De Nicola

***Nessuna risposta ai messaggi telegrafici - La delegazione dei senatori ha rinunciato al viaggio a Napoli - Disappunto dell'onorevole De Gasperi e ansiosa attesa di notizie a Palazzo Madama***

**Roma, 2 agosto.**

*Anche De Gasperi stamane era convinto che l'ambasciata del Senato fosse partita ieri per Napoli, o per Torre del Greco o per quella segreta località della penisola sorrentina dove dovrebbe ora trovarsi De Nicola, adagiosamente appartato in seguito agli incidenti di martedì. Lasciando il Viminale per recarsi a Palazzo Madama aveva infatti detto ai suoi collaboratori di contattare che un chiarimento fosse stato già ottenuto e di ritenere quindi che De Nicola non avrebbe tardato a far ritorno a Roma, probabilmente, anzi, nella stessa giornata di oggi.*

### Situazione imbarazzante

*Entrando in sala a Palazzo Madama di lì a poco, De Gasperi difatti è apparso molto contrariato nel vedere Molè presente al seggio presidenziale. The fosse già tornato da Napoli non era possibile; non si era mosso, dunque; l'ambasciata non c'era stata, e, in mancanza di esso, la riconciliazione tra il presidente del Senato e i senatori poteva ancora essere lontana. Seduto al banco del Governo, De Gasperi non ha nascosto ai ministri suoi vicini il proprio disappunto, fondato sulla considerazione che la vicenda ormai comincia ad essere trascinata troppo a lungo e che perciò, comunque abbia a finire, non può finire molto bene, tra un De Nicola diffidente ed irritato, un Senato piuttosto sconcertato per il contegno del presidente, ed un governo, infine, imbarazzato.*

*Il sereno ottimismo di De Gasperi era stato condiviso anche dai giornalisti. Sul portone dell'albergo dove a Roma risiede De Nicola (un grande albergo di via Veneto nel quale gli è riservato un appartamentino), i cronisti stamane hanno montato la guardia in corrispondenza dell'arrivo di ogni treno da Napoli. Lo si voleva fotografare, si sperava in qualche sua dichiarazione, magari solo in una di quelle battute sulle quali egli sa condensare tutta una situazione, una personale che politica. Ma è stato atteso invano. Invano, anzi, la presidenza del Senato ha dal suo canto atteso che De Nicola si facesse vivo, rispondendo al messaggio che gli era stato inviato ieri a Napoli.*

*Nessuna risposta al messaggio, nessun segno di vita; addirittura, per dir meglio, nessuna indicazione sulla località del rifugio del presidente, ritenuta, comunque, in modo vago essere una villa della penisola sorrentina, dove De Nicola si sarebbe chiuso con pochi intimi a maturare la protesta. Probabilmente il Prefetto di Napoli, o il Questore, per dovere d'ufficio ne erano al corrente, ma al Viminale si è affermato di essere all'oscuro di tutto. Il vicepresidente Molè si limitava ad assicurare che le tracce di De Nicola non si erano perdute, ma che ogni collegamento con lui era risultato impossibile; ripetuto per questo la delegazione senatoriale aveva ieri sera rinunciato all'ultimo momento a partire per Napoli.*

*« La situazione è dunque buona — gli è stato detto scherzosamente — per le mosse è migliore di quella del Foreign Office, da dove Burgess e Mac Lean sono scomparsi sul serio ». Molè non ha apprezzato la battuta di spirito, dichiarandola irriguardosa per il Presidente del Senato e comunque fuori di luogo in una vicenda francamente spiacevole.*

### Rimproveri della stampa

*Anche i quotidiani cominciano a preoccuparsene: il Giornale d'Italia fin dalla 1ª edizione pubblicava un corsivo intitolato « Il caso De Nicola », che era tutto un rimprovero, per quanto garbatissimo, rivolto al Presidente che tardava a tornare: « Più presto egli lo farà e meglio sarà... non ci si nasconde che il tempo rende sempre più difficile una favorevole soluzione del problema posto dal suo atteggiamento. In un momento come l'attuale una crisi nell'assemblea potrebbe avere conseguenze di vasta portata che l'on. De Nicola, strenuo sostenitore del sistema parlamentare, non può non misurare in tutta la sua gravità e pericolosità ».*

*Dall'una all'altra delle edizioni del Giornale d'Italia, fino a quella cioè delle ore undici, il corsivo è rimasto, immutato, al suo posto: tutto il decorso del pomeriggio non ha portato infatti nessuna novità sul « caso De Nicola ». Di nuovo, per dir meglio, soltanto un altro telegramma che gli è stato mandato da un gruppo di senatori napoletani di diversi partiti (Adinolfi, Gava, Jannelli, Menaldi, Palermo, Porzio, Quagliariello, Roale, Riccio, Rubinacci, Venditti) i quali si dichiaravano fiduciosi che « vostra esemplare missione torni presto a illuminare loro lavoro per prestigio Parlamento et interesse Paese ». Al commovente appello, nessuna risposta.*

*La cronaca ha cominciato quindi ad essere alimentata da smentite, smentita la notizia che De Nicola avesse scritto ad Einaudi per annunciargli la propria intenzione di dimettersi dopo la chiusura del dibattito al Senato, smentita la notizia che si fosse già dimesso, smentita la notizia che avesse già annunciato il suo ritorno.*

### Le valige sempre pronte

*Alle dieci di sera si doveva smentire Molè personalmente. Interrogato se avesse avuto qualche comunicazione da Napoli, o da Meta di Sorrento o da Torre del Greco, rispondeva di no: « Nulla fino a questo momento ». E poi, per dissipare la penosa impressione che intuiva nell'interlocutore, si affrettava ad aggiungere: « Ma non ho nessuna importanza. Giorno più giorno meno, che volete che sia? E ve lo dico sinceramente, perchè sono persuaso di poter escludere che un uomo come De Nicola, in un momento come questo, possa fare alcunchè che sia di pregiudizio per la delicatezza della situazione. Conosco troppo bene il suo civismo ».*

*« In ogni modo — è stato chiesto ancora al vicepresidente — l'ambasciata del Senato è sempre pronta a muoversi? ». « Partiremo — ha risposto — quando saremo potuto prendere accordi col Presidente. Ma per adesso è in giro, si sposta nella penisola sorrentina e non sappiamo con esattezza dove trovarlo ».*

*Il caso De Nicola è quindi ancora aperto questa sera. Sono invece, e da ieri, già chiuse le valige e le borse da viaggio che Molè, Terracini e l'avvocato Galante han preparato col necessario per la loro missione, così che al primo annuncio che venisse dal Sud in pochi istanti essi potrebbero salire sul primo rapido per Napoli. Ma l'annuncio non viene; e ad ogni squillo di telefono che possa far pensare ad una chiamata interurbana, ad ogni squillo di campanello che può annunciare un fattorino del telegrafo, Molè si sente balzare il cuore in petto.*

**v. g.**

# Nitti annuncia al Senato il voto a favore del governo

**Viva critica alla politica estera ed al numero dei Sottosegretari e calorosa stretta di mano con De Gasperi - Alla Camera l'on. Riccardo Lombardi chiede una legge contro i monopoli**

**Roma, 2 agosto.**

Anche oggi, seconda giornata del dibattito sulle dichiarazioni del Governo, la seduta al Senato è stata presieduta, perdurando l'assenza di De Nicola, dal sen. Molè. Anche oggi non si sono potuti esaurire più di tre interventi. Tra questi quello di *Nitti*, che ha avuto, in certo senso, la parte del leone.

Come sempre caustico e scintillante, egli si è occupato particolarmente della politica estera e del nuovo Gabinetto; i colleghi lo hanno ascoltato con tanto interesse che a un certo momento lo stesso Presidente del Consiglio, dopo aver chiesto licenza al Presidente dell'assemblea, si è alzato dal suo scanno e gli è andato vicino, per sentir meglio.

### «Pericolo immaginario»

« Ho l'impressione — ha esordito l'oratore — che il mondo vada verso la follia. E' un fenomeno che sempre segue le grandi guerre combattute senza scopo e senza necessità, ma non perciò è meno preoccupante ». La follia del giorno è, secondo *Nitti*, la paura dell'eterno nemico che oggi viene impersonato nella Russia Sovietica, così come una volta lo era nella Germania. Invece un pericolo imminente da parte dell'URSS non esisterebbe. « Esiste piuttosto la continua esaltazione di tale immaginario pericolo da parte della radio e degli organi di stampa, che può provocare una pericolosa psicosi bellicista ».

*Nitti* ha bensì riconosciuto che vi sono nel mondo interessi economici tali da eccitare gli opposti imperialismi (« Oggi è il petrolio, come nella guerra precedente fu il carbone »), ma, a suo avviso, la Russia non è animata da volontà di guerra e, di conseguenza, il Governo dovrebbe incitare la nostra diplomazia ad operare con maggiore serenità ed avvedutezza del passato ».

Chiuso questo argomento di ordine generale, *Nitti* è passato all'esame della composizione del nuovo Gabinetto ed è qui che ha maggiormente spiegato il suo spirito caustico. S'è detto contento della sostituzione di Sforza, (« un ministro che ho inventato io, ma nel quale non avevo alcuna fiducia »), soddisfatto del mantenimento di Pella, ma, nel complesso, assai deluso per il Governo uscito dalla crisi, piuttosto grigio e troppo appesantito dai personalismi che gli sono stati all'origine. Senza questi personalismi si sarebbe potuto fare a meno di molti ministri...

DE GASPERI: Vi sono stati ministeri di 22 ministri mentre l'attuale è di 17.

NITTI: 17 ministri, ma 36 sottosegretari. Tanti e inutili; la pletora dei sottosegretari è un fatto comico senza precedenti. Così non si forma un governo, ma un assembramento.

Così lanciato sul tema preferito dei sottosegretari, l'oratore non lo ha abbandonato tanto presto. Ha osservato che un Ministro del Tesoro è sufficiente, mentre se ne sa fanno due il un male e tre addirittura un guaio. Se, poi, con i sottosegretari, si arriva ad otto è una comicità.

NITTI (*rivolto a De Gasperi*) — Perchè non manda a casa una parte di questi sottosegretari sbafatori di poltrone e di automobili? (*Il Presidente del Consiglio si è limitato ad alzare un poco le spalle ed a sorridere*). Quando Einaudi era legislatore, era d'accordo con me per abolire i sottosegretari e limitare al massimo le spese. Oggi di questi progetti non si fa più parola.

Finalmente pago, l'oratore, dopo alcune stoccate all'Estero regione — altro cavallo di battaglia della sua polemica — ha esaminato brevemente le linee programmatiche del nuovo Ministero. D'accordo per il mantenimento di Pella, egli ha lamentato tuttavia l'insufficiente vigore sociale della politica economica nel suo complesso e certe « forzature » nella politica interna come, per esempio, la legge sulla difesa civile.

La conclusione ha riserbato un piccolo colpo di scena. Malgrado tutto, infatti, *Nitti* ha dichiarato di attendere benevolmente il nuovo Governo alla prova dei fatti e di votare perciò a favore. Una stretta di mano calorosa di De Gasperi ha sancito la « pace » tra lo statista Lucano ed il Governo.

E' stata quindi la volta del democristiano *Carrara*; che d'accordo con la soluzione data da De Gasperi ai problemi economico-finanziari, ha raccomandato cautela nella riforma agraria, unitarietà nella attività legislativa; sollecita presentazione della legge sindacale nel campo del lavoro e senso di responsabilità per tutti i membri del Governo.

Ultimo oratore della giornata il comunista *Pastore*. La prima parte del suo intervento è stata dedicata alla critica della soluzione adottata per il Ministero del Tesoro, fondata sull'equivoco e studiata per raggiungere un compromesso tra le correnti della D. C. *Pastore* ha poi rimproverato al Presidente del Consiglio di meditare una serie di leggi sempre più restrittive delle libertà sancite dalla Costituzione e, in primo luogo quelle relativa alla libertà sindacale ». Il Governo — ha continuato l'oratore — dovrebbe pensare piuttosto alle leggi contro i monopoli.

### I gruppi monopolistici

A Montecitorio la seconda giornata di dibattito sulle comunicazioni del Governo ha visto, in principio di seduta, un lungo intervento dell'on. *Riccardo Lombardi* (P.S.I.), che ha svolto una serrata critica nel campo della politica economico-finanziaria del Governo. Secondo l'oratore il Governo, palesando l'intenzione di volere soltanto mutare gli strumenti della politica economico-finanziaria, dimostra che non ha in mente nessuna politica nuova e che non conosce l'effettiva natura della crisi che è nel Paese.

RICCARDO LOMBARDI — Questa via è la lotta contro i monopoli. Non si tratta di scegliere tra una linea Pella ed una linea anti-Pella, giacchè è dimostrato che i gruppi monopolistici italiani si sono serviti con avidità della politica di Pella e si servirebbero con eguale avidità di una politica anti-Pella. La restrizione del credito non ha diminuito la potenza di questi gruppi che si sono largamente avvantaggiati nella ripartizione del denaro. La soluzione del problema del pieno impiego e della produzione — quindi — non può trovarsi che nella pianificazione ed in una economia controllata, con l'eliminazione dei monopoli.

Secondo l'oratore non è con l'adozione di misure coercitive nel campo sindacale e del lavoro che si può trovare la soluzione per un buon governo. « Si ricordi — *ha detto rivolto a De Gasperi* — che in Spagna dopo tredici anni di fucilazioni gli operai hanno scioperato compatti nello stesso marzo... » (*applausi a sinistra*).

TONENGO (*d.c.*) — In Russia da trent'anni non si sciopera più (*ilarità, applausi al centro*).

LOMBARDI — Noi ci sentiamo partecipi di un mondo socialista, pur coi suoi errori e le sue contraddizioni: è con il concorso delle forze di questo mondo che è possibile una politica economica giusta e coraggiosa. Al di fuori di ciò la strada è pericolosa e — sperio di no — potrebbe diventare sanguinosa.

Hanno quindi preso la parola l'on. *Latanza* (indip.) il quale ha sostenuto tra l'altro, nella sua critica al Governo, che la D. C. per evitare scacchi elettorali si debba apparentare alle « forze nazionali », e l'on. *Fajetta Giuseppe* (p.c.i.).

## Ieri mattina era a Napoli
### ma ne è ripartito subito

**Napoli, 2 agosto.**

Neppure stamane l'on. De Nicola si è lasciato vedere. Vani i tentativi dei giornalisti e dei fotografi per incontrare il Presidente del Senato, che risiede abitualmente a Torre del Greco nella sua villa dei Cappuccini. L'on. De Nicola ha trascorso la notte di mercoledì a Torre del Greco. Stamattina di buon'ora è venuto a Napoli, avendo però cura di non passare per l'autostrada, pensando che i giornalisti potessero aspettarlo al casello di Napoli. Si è trattenuto poche ore soltanto nella sua abitazione, in corso Umberto I, ed è poi ripartito senza che nessuno riuscisse a vederlo.

Qualcuno dice che si sarebbe recato in un comune della penisola sorrentina per trascorrere un breve periodo di riposo, ma riteniamo improbabile questa decisione perchè si sa che l'on. De Nicola è attaccato alle sue abitudini e da esse non si è mai discostato.

La commissione parlamentare che si aspettava questa mattina non è arrivata a Napoli, e si presume che ciò dipenda dal fatto che l'on. De Nicola non ha fatto sapere dove egli voglia riceverla. Si ha l'impressione che egli lascerà passare ancora dei giorni e che poi invierà una lettera con la quale preciserà che non intende recedere dalla sua decisione.

# La Francia attende un Capo di governo

***Petsche è stato battuto dall'Assemblea***

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, 2 agosto.**

Davanti ad una Camera inizialmente assai ben disposta verso la sua persona, il presidente del Consiglio designato Petsche ha letto stamane il suo programma di governo. L'accoglienza è stata moderatamente favorevole nei settori del centro (tolti i gollisti a destra come i comunisti a sinistra) in quei settori, cioè ai quali egli appunto si rivolgeva « La maggioranza repubblicana è la sola — ha detto lo stesso Petsche — che esista nell'ambito del regime ».

Dopo avere esposto i capisaldi oramai noti del suo programma — revisione periodica dei salari e cause di compensazione *ad hoc* così da aiutare indirettamente la scuola libera con criterio sociale e senza sollevare scabrose questioni di principio — Petsche ha messo l'accento sulla situazione internazionale dicendo: « La Francia non deve restare assente dalla scena mondiale nei mesi in cui si pongono in gioco l'equilibrio dell'Europa e forse la pace dei prossimi anni ».

Petsche ha rammentato che in settembre e in ottobre una conferenza atlantica si occuperà l'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico, la formula dell'accordo sull'esercito europeo e l'aspetto economico del riarmo delle nazioni atlantiche. « E' mai possibile — ha soggiunto — che di fronte a problemi di tale portata noi si possa pensare ad un governo di transizione, fiaccamente sostenuto da una maggioranza incerta, senza la partecipazione di elementi importanti della maggioranza? ».

Dopo una lunga sospensione la seduta viene ripresa alle 21,30. Petsche risponde leggendo brevissime dichiarazioni a tutti gli oratori insieme.

La seduta viene di nuovo sospesa fino alle ventitrè e un quarto. L'Assemblea è nervosa e le previsioni più disparate, certo meno ottimistiche di stamane, vengono prospettate nei corridoi.

In realtà la seduta viene ripresa soltanto poco prima della mezzanotte dopo laboriose riunioni dei gruppi. L'oratore dei radicali nasicura Petsche del loro voto e della partecipazione al governo; quelli dei gollisti e dei comunisti confermano la loro fondamentale e ben nota opposizione. Ma l'intervento decisivo è quello dell'on. Lussy il quale annuncia che i socialisti non voteranno per Petsche sia perchè insoddisfatti dei provvedimenti salariali da lui promessi sia perchè allarmati dalla piega presa dalla questione del regime della scuola. La mossa dei socialisti segna la condanna di Petsche.

Finalmente alle ore una e un quarto il Presidente proclama il risultato dello scrutinio: favorevoli all'investitura 281, contrari 101. La maggioranza costituzionale di 314 voti prescritta per l'investitura non è stata ottenuta. La crisi rimane aperta, ed è più grave che mai.

**l. e.**

COME NEGLI "AMMUTINATI DEL BOUNTY,,

# Dodici marinai polacchi in rivolta su un dragamine

***Scassinata la Santa Barbara, chiusi gli ufficiali nella stiva, ammainata la bandiera comunista, sono salpati verso la Svezia***

*(Dal nostro corrispondente)*

**Stoccolma, 2 agosto.**

Scassinata la porta della Santa Barbara, chiusi nella stiva gli ufficiali sotto la minaccia di rivoltelle puntate sullo stomaco, ammainata la bandiera comunista, i marinai di una piccola nave da guerra polacca hanno cercato la libertà in Svezia dopo un ammutinamento così perfetto nello stile da sembrare copiato da quello del « Bounty » o da qualche altro film americano.

E', nello spazio di due settimane, il secondo episodio del genere che si verifica nel Baltico. Circa quindici giorni or sono furono i marinai lettoni di un peschereccio sovietico a chiudere nella stiva i loro compagni di nazionalità russa e ad abbandonare la nave alla deriva mettendosi in salvo con un canotto a remi. Il peschereccio fu poi avvistato da una motosilurante svedese il cui equipaggio andò a salvare i marinai russi).

La rivolta a bordo della nave da guerra polacca — il dragamine H. G. 11 — è scoppiata stamane verso le ore 8, mentre la nave incrociava lungo le coste svedesi, ma fuori del limite delle acque territoriali. Dodici marinai, che già prima della partenza dalla Polonia avevano deciso di sottrarsi ad ogni costo al regime comunista, riuscivano ad impadronirsi delle armi contenute nell'arsenale e obbligavano il capitano e gli altri ufficiali, nonchè il nostromo e sedici marinai che non avevano voluto prendere parte all'ammutinamento, a farsi rinchiudere nelle loro cabine o nella stiva. Poi, con una piccola lancia, si stavano allontanando dalla nave, che sarebbe andata a incagliarsi sugli scogli che infestano il mare in quell.. zona, quando il capitano di un possente svedese, che s'era insospettito osservando col cannocchiale la tolda e il ponte deserti della nave polacca, sbarrava il passaggio alla lancia degli ammutinati e, minacciandoli a sua volta con le armi, li costringeva a fare ritorno sulla loro nave, ordinando poi loro di dirigere la nave verso il porto più vicino, quello di Ystad.

Nel porto, che è subito stato sbarrato al pubblico dalla polizia, il dragamine polacco è giunto con gli ufficiali ancora chiusi nelle loro cabine. E soltanto quando la polizia svedese è salita a bordo essi sono stati liberati, mentre i dodici ammutinati chiedevano il diritto d'asilo in Svezia, che è stato concesso loro già stasera, dato che il governo di Stoccolma è l'unico che applica alla lettera, e cioè con la massima possibile generosità, gli accordi internazionali sulla concessione del diritto d'asilo ai profughi politici.

Il dragamine dovrebbe ripartire già domani per la Polonia, ma sembra che all'ultimo momento anche alcuni marinai che non hanno preso parte alla rivolta abbiano chiesto alle autorità svedesi il diritto d'asilo. Ciò dovrebbe portare ad un ritardo nella partenza della nave, perchè sarà necessario attendere l'arrivo di altri marinai dalla Polonia. Intanto un cacciatorpediniere inglese — il *Themses* — che pure navigava presso le coste svedesi, ha tratto in salvo un altro marinaio polacco che s'era gettato in mare da un peschereccio.

A quanto pare, gli ammutinati si sono decisi alla rivolta dopo avere ascoltata una trasmissione della B.B.C. in cui si parlava della possibilità di ottenere il diritto d'asilo in Svezia. Essi temevano di essere arruolati e di essere inviati in Corea con un battaglione internazionale di « volontari ». Secondo il racconto fatto oggi da altri cinque marinai polacchi, che pochi giorni fa sono riusciti ad arrivare in Svezia con una piccola imbarcazione a vela, in Polonia si trovano attualmente cinque classi sotto le armi.

**e. a.**

**Sulle coste del Caspio**

## Unità da guerra russa mitragliata dai persiani

**Teheran, 2 agosto.**

In ambienti a contatto con lo Stato Maggiore generale iraniano, si apprende che, martedì scorso, il presidio di un posto di frontiera persiano sulla costa del Mar Caspio ha aperto il fuoco contro una nave da guerra sovietica che, penetrata in acque territoriali persiane, illuminava coi proiettori di bordo l'accampamento persiano. Gli iraniani hanno sparato in direzione della nave con le mitragliatrici, ma quella si è allontanata solo mezz'ora dopo. Non si sa se i russi abbiano risposto al fuoco.

L'incidente, del quale non si hanno per ora spiegazioni, sarebbe accaduto all'altezza di Astara. Il governo di Teheran protesterà a Mosca contro la violazione delle acque territoriali.

## E' cessato a mezzanotte
### il commercio fra le Germanie

**Bonn, 2 agosto.**

Tutto il commercio tra le zone occidentali e quella orientale della Germania, cesserà questa sera a mezzanotte. Infatti scade a mezzanotte l'accordo commerciale tra la Repubblica di Bonn e la zona sovietica della Germania. Un nuovo accordo commerciale è stato discusso tra le autorità alleate e il governo federale si sono rifiutati di firmarlo, fin tanto che i russi non toglieranno le restrizioni imposte all'esportazione verso la Germania occidentale dei prodotti provenienti dalla Berlino ovest. L'accordo commerciale si riferisce allo scambio di prodotti tra tutta la Germania ovest e la zona sovietica.

Frattanto gli alleati hanno iniziato un piccolo ponte aereo per Berlino a cui partecipano apparecchi di linea dei tre Paesi occupati. Oggi gli alti commissari alleati in Germania si sono riuniti presso Bonn per discutere appunto la organizzazione del piccolo ponte aereo commerciale.

Un episodio di notevole significato politico si è verificato oggi a Berlino. Il sindaco della città Ernest Reuter, sostenuto dall'intero consiglio municipale, si è oggi apertamente rifiutato di eseguire l'ordine dell'alto commissario John Mc Cloy di revocare ogni azione legale nei confronti di tale George Kemritz, presunto ex agente sovietico. Qualche tempo fa i congiunti dello stesso Kemritz avevano aperto denuncia contro di lui, accusandolo di avere commesso rapimenti per conto dei Russi. Il comando americano di Berlino si è però opposto a che la denuncia venisse presa in considerazione, allegando che il Kemritz era sotto la protezione degli Stati Uniti.

DICHIARAZIONI DI TRUMAN SULLE ELEZIONI DEL '52

# Eisenhower è libero di presentarsi candidato

**Un'ipotesi del "New York Post,,: usare l'atomica nel caso di offensiva cinese in Corea**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Washington, 2 agosto.**

Il generale Eisenhower è libero di ritornare negli Stati Uniti e presentarsi candidato alla presidenza nel 1952, ha dichiarato il presidente Truman oggi nella sua conferenza stampa settimanale, ma — egli ha aggiunto — qualunque sarà la decisione del generale, il suo senso del dovere prevarrà sulle sue aspirazioni personali. Certo è, ha continuato il Presidente rispondendo alle domande dei giornalisti, che Eisenhower, il cui attuale compito, secondo una dichiarazione precedente di Truman è « più importante di quello della presidenza », sta svolgendo un lavoro brillantissimo in Europa.

I giornalisti non si sono accontentati di questa dichiarazione generica. Quanto dovrà rimanere in Europa Eisenhower? hanno chiesto. Fino a quando ciò è necessario, è stata la risposta. E quanto tempo sarà necessario, ha domandato un reporter con insistenza. Allora Truman si è voltato verso l'interrogante e, fissandolo, ha detto con quel suo modo un po' bruscо ma franco, che se il corrispondente alludeva al 1952 (anno delle elezioni presidenziali) i doveri del generale non interferiranno con una eventuale candidatura, qualora Eisenhower intendesse veramente di porla.

Con questa dichiarazione, la questione di Eisenhower quale possibile candidato presidenziale, e quindi possibile trentaseiesimo presidente degli Stati Uniti, si è nuovamente aperta. A dire il vero, la questione non si è mai chiusa in questi mesi, ma poichè il generale stesso ha abilmente evitato di prendere posizione, la discussione intorno a tale argomento si è svolta al margine dei dibattiti politici e delle valutazioni sulle possibilità dei due partiti, repubblicani e democratici, nel '52. Come è noto, Eisenhower è il candidato ufficiale — seppure passivo — della corrente « internazionalista » del partito repubblicano. Passivo inquanto egli finora non si è pronunciato.

La corrente internazionalista è opposta a quella definita « neo isolazionista » che fa capo al senatore Taft la quale, sostiene ora con veemenza la tesi che Eisenhower è uomo indispensabile in Europa e non può essere rimosso

Truman ha colto l'occasione della conferenza stampa anche per annunciare che inaugurerà personalmente il 4 settembre la conferenza di San Francisco per la conclusione del trattato di pace con il Giappone alla presenza dei ministri degli Esteri delle nazioni che si trovavano in stato di guerra contro l'impero nipponico.

A puro titolo di cronaca si riferisce a questo riguardo che un quotidiano newyorkese del pomeriggio ha divulgato la notizia secondo cui Acheson lascerebbe subito dopo la conferenza di San Francisco il segretariato di Stato e che Averell Harriman, attualmente inviato nell'Iran, sarebbe suo successore. La notizia è stata immediatamente smentita dalla Casa Bianca.

Un altro visitatore alla Casa Bianca ha riferito oggi che il presidente Truman si è compiaciuto del progresso fatto dal programma di riarmo europeo. Il visitatore è stato Charles Spofford, presidente del Consiglio del Nato

Da Kaesong non vi è che da ripetere il solito « nulla di nuovo ». Il *NewYork Post* pubblica sulla stessa pagina una corrispondenza dalle Nazioni Unite sotto il titolo: « Fiducia nel raggiungimento della tregua; l'ONU prevede che i rossi cederanno », e un articolo di Robert S. Allen da Washington dal titolo: « Bombardamento atomico se le trattative falliranno ». Allen d'ce di aver saputo che qualora le trattative non portassero ad un esito positivo e i cinesi lanciassero la loro grande offensiva gli Stati Uniti impiegherebbero armi atomiche, il cui uso potrebbe essere autorizzato soltanto dal Presidente. Si menziona tale informazione, con tutte le riserve, non per la sua attendibilità ma per caratterizzare il clima di incertezza venutosi a creare dopo la diciassettesima riunione di Kaesong.

**g. t.**

# CRONACA CITTADINA

***Dopo la deliberazione annunciata ieri dall'Anfiaa***

## Un ordine del giorno al Consiglio comunale perchè il Salone dell'Auto non sia rinviato

**Stamane il sindaco comunicherà al prefetto e al presidente dell'Anfiaa che il Comune intende appoggiare con ogni mezzo la manifestazione assicurandola a Torino - La mozione approvata all'unanimità**

*Il Consiglio comunale ha tenuto ieri sera la quarta riunione consecutiva per discutere il programma di amministrazione presentato dal Sindaco nel suo discorso di lunedì sera. Prima di riaprire il dibattito, l'avv. Peyron dà la parola su «processo verbale» al consigliere Invrea (m.s. i.). Questi si richiama alle proteste dell'avv. Bachi, in merito ad un manifesto del M.S.I. sull'invalidazione della nomina dei col. Botto a consigliere, per affermare che «il M.S.I. si ritiene, in sede politica, libero di assumere gli atteggiamenti che giudica più opportuni».*

*La dichiarazione viene accolto in silenzio dal Consiglio, che dedica quindi, su proposta del Sindaco, la prima mezz'ora all'esame di alcune deliberazioni che rivestono carattere di particolare urgenza.*

*Il provvedimento riguardante l'istituzione delle linee filoviarie Lingotto-Madonna di Campagna e Lingotto Circonvallazione viene sospeso per un più approfondito esame delle tariffe che si dovranno applicare.*

*La deliberazione sulla «nomina dei rappresentanti del comune nelle amministrazioni delle aziende municipalizzate» è approvata dopo un lungo e animato dibattito. La votazione ha assunto un carattere insolito: social-comunisti e liberali si sono dichiarati solidali con la Giunta, mentre parte dei democristiani si sono astenuti o hanno votato contro. Risultato: nelle commissioni amministratrici e tecniche del comune entreranno i rappresentanti di tutti i partiti.*

*Alle 23 si riapre la discussione sul discorso programmatico del sindaco. Pariano Todros (p.c.i.) e Donat-Cattin (d.c.). Il secondo accenna tra l'altro al problema del Salone dell'Auto, che come è noto non avrà luogo nel 1952.*

Sindaco: «Il rilievo sul Salone dell'Automobile mi offre l'opportunità di leggere la risposta che invierò alla comunicazione fatta ieri dal presidente dell'Anfiaa a proposito del rinvio del Salone dell'Automobile». L'avv. Peyron legge quindi la lettera nella quale esprime il rammarico per la decisione dell'Anfiaa e chiede assicurazioni per il futuro.

Coggiola (p.c.i.): Ho presentato in proposito una interrogazione. Ritengo che il problema sia più complesso in quanto la comunicazione dell'Anfiaa ha carattere di protesta contro l'azione governativa nel settore automobilistico. Propongo che il Consiglio discuta domani questa importante questione.

Sindaco: Nella lettera mi sono limitato a chiedere assicurazioni affinchè la manifestazione rimanga a Torino anche se assumerà carattere biennale. Se il Consiglio lo ritiene opportuno posso modificarla sulla base delle notizie ufficiose conosciute e del pericolo che il Salone venga assorbito da altre città.

Cravero (p.l.i.): Invito il Sindaco a far sentire alle persone interessate che Torino non si rassegna a perdere il Salone dell'Automobile. Bisogna preoccuparsi anche dell'Ente moda che sta languendo.

Sindaco: Desidero assicurare l'avv. Cravero. Ho già conferito con gli esponenti dell'Ente moda ed è probabile che in settembre si abbiano buone notizie riguardanti lo sviluppo e il potenziamento dell'Ente che sta a cuore a tutti i torinesi.

Malchiodi (p.l.i.): Approfondiamo il problema del Salone dell'Automobile. Una blanda lettera di rammarico è insufficiente.

Mario Passoni (p.s.i.) Nella lettera mi pare che si accetti senz'altro il concetto biennale della manifestazione. Forse ciò non è opportuno.

Alpino (p.l.i.). La chiave del problema è a Torino più che altrove. Ritengo che un intervento energico presso la Anfiaa e presso l'industria automobilistica possa avere risultati positivi.

Sulotto (p.c.i.): Il problema dell'industria automobilistica è un problema di prima piano per la nostra città. I lavoratori intendono che il Salone rimanga a Torino e che si svolga tutti gli anni. Il non fare il Salone significa dare un forte colpo al turismo, al commercio e privare di lavoro un migliaio di appaltatori. Il Consiglio comunale non deve perciò limitarsi al rammarico ma prendere una posizione precisa: il Salone deve aver luogo a Torino anche quest'anno.

*Dopo una breve interruzione la seduta riprende alle 6,30. Il sindaco comunica che sono stati presentati due ordini del giorno. Il Consiglio ne decide la fusione e approva il seguente testo:*

*«Il Consiglio comunale di Torino interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza eleva una energica protesta per la inattesa ingiustificata decisione dell'Anfiaa di rinviare l'annuale manifestazione del Salone dell'Automobile».*

*«Dà mandato al Sindaco di svolgere immediatamente presso l'Anfiaa e presso le competenti autorità le opportune iniziative per ottenere la revoca di una decisione che recherebbe alla città e all'economia nazionale un incalcolabile pregiudizio».*

*«Chiede formalmente agli organismi responsabili di tener presente che la periodicità annuale è fattore preminente ed essenziale del successo della manifestazione».*

*Il Sindaco prende ancora la parola per comunicare che oggi stesso presenterà al Prefetto e al presidente dell'Anfiaa dott. Biscaretti l'ordine del giorno illustrando personalmente la decisione presa all'unanimità dal Consiglio. La seduta viene quindi rinviata a stasera.*

### Sciopero dei gasisti sabato nei piccoli centri

I lavoratori del gas delle officine di Arona, Baveno, Borgomanero, Domodossola, Galliate, Intra, Verbania, Oleggio, Omegna, Trino Vercellese, Chieri e Chivasso — comunica la Camera del Lavoro — sono in agitazione e minacciano di sospendere le forniture di gas nella giornata di sabato. Lo sciopero non riguarda l'azienda di Torino. Con questa azione i dipendenti si propongono di ottenere l'applicazione del contratto di lavoro e della rivalutazione salariale già in vigore nelle aziende maggiori.

L'amministrazione giudiziaria della Nebiolo, chiarendo un comunicato diramato ieri dalla Fiom, precisa che «sta operando allo scopo di versare quanto prima ai dipendenti Nebiolo una somma non ancora precisabile (la Fiom riteneva invece che si trattasse di 50 milioni) somma che comunque non verrebbe corrisposta a titolo di pagamento arretrati ma quale anticipo ferie».

I sindacati, dopo un incontro avuttosi ieri con la direzione Lancia hanno dichiarato di essere disposti a discutere la vertenza del premio di produzione «sulla base del congegno già formulato in precedenza lasciando però impregiudicata la questione delle condizioni economiche». Alla Spa — comunica il sindacato — saranno riprese le trattative per i tempi di lavorazione della linea di montaggio del «carro 6t4». Ieri questi dipendenti hanno effettuato uno sciopero di protesta.

***Un altro processo per i lavori al lago Serrù***

## Presunto inquinamento di acque per deficienze nel servizio igienico

**Febbri tifoidee in un alpeggio - Il sindaco di Noasca fece sospendere il commercio del latte - I danneggiati hanno citato l'impresa appaltatrice e l'A. E. M.**

Lo sbarramento del Lago Serrù ritorna a far muovere avvocati con cumuli di carta bollata ed a interessare la Magistratura torinese. E' stata presentata infatti in Tribunale un'azione promossa da tale Angelo Varda di Noasca in rappresentanza dei figli minori nonchè da altri abitanti di Cenischio contro l'impresa Elio Peduzzi e l'Azienda Elettrica Municipale di Torino. La domanda si basa su un presunto inquinamento delle acque che sarebbe avvenuto per irregolare funzionamento dei servizi igienici in uso per le maestranze dell'impresa appaltatrice dei lavori; deficienze igieniche che avrebbero determinato casi di tifo addominale tra le persone che risiedevano in quell'epoca in un alpeggio sottostante.

I casi di tifo preoccuparono, per il loro carattere quasi epidemico le autorità, tant'è che il sindaco di Noasca credette di emanare persino un provvedimento vietante per diversi mesi il commercio del latte. L'Azienda elettrica imposta la sua difesa sopra la pregiudiziale che soltanto l'impresa sarebbe tenuta a rispondere dei danni, anche qualora fosse accertato un rapporto di causa ad effetto, e ciò in base a precisi accordi avvenuti nel contratto di appalto.

L'impresa a sua volta obbietta che non è affatto accertato che si trattasse di tifo addominale e non piuttosto di semplici febbri tifoidee; in più è da provare che la determinante dell'epidemia sia riferibile ad acque inquinate per negligenza o colpa di essa o non piuttosto ad altri fatti a cui l'impresa deve considerarsi estranea.

Gli attori, che sono assistiti dall'avv. Francesco Giordano chiedono il risarcimento dei danni (cure mediche, mancata vendita del latte, sospensione del lavoro per malattia, sostituzione del personale ammalato) in una somma che si aggira su alcuni milioni. L'istruttoria fu procedura una elaborazione lunga e minuta, quindi solo alla fine dell'anno si potrà avere la sentenza.

### Le materie plastiche al Salone della Tecnica

Al Salone Internazionale della tecnica che avrà luogo, come è noto, a «Torino Esposizioni» dal 23 settembre al 7 ottobre, un settore interessantissimo e di grande attualità per i visitatori italiani e stranieri sarà senza dubbio quello delle materie plastiche. La loro importanza è infatti chiaramente dimostrata dal fatto che ogni anno aumenta il numero delle già numerosissime utilizzazioni di questi prodotti che non soltanto in molti casi sostituiscono ferro, stagno, rame ed altri elementi, ma offrono, per di più, vantaggi notevolissimi quali minor peso, inattaccabilità da acidi e corrosivi, resistenza per lo meno uguali — in alcuni tipi — a quelle dei materiali ferrosi specie per ciò che ha riferimento all'urto e alle sollecitazioni dinamiche ecc. Un nuovo prodotto manomolecolare è la proprietà di resistere persino all'azione della fiamma ossidrica.

Negli Stati Uniti d'America, dove l'impiego delle resine sintetiche ha raggiunto uno sviluppo maggiore che negli altri paesi, nel solo primo bimestre dell'anno in corso sono state utilizzate ben 350 mila tonnellate di materiale plastico; tenendo conto che gli oggetti fabbricati pesano anche 5 o 6 volte meno di ogni altro materiale, risulta evidente la grande diffusione delle materie plastiche. La maggior parte di queste viene ora contingentata per uso militare ed una delle ultime utilizzazioni è rappresentata da imbarcazioni fabbricate fino alla stazza di 200 tonnellate.

Fra le nuovissime composizioni sono da ricordare il «polivinilidene» che può essere trasformato in fibra tessile come il rajon ed il nylon: il suo nome commerciale è «saran»; può avere applicazioni più vaste del nylon.

In una conferenza stampa il prof. M. Mussoli del Politecnico di Torino e direttore della sezione «Materie plastiche» della Riv ha illustrato il settore dedicato a questa nuovissima industria alla Mostra internazionale e ne ha delineato le vaste possibilità di sviluppo. Oltre l'Italia altre 7 nazioni partecipano alla rassegna, e cioè: Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Stati Uniti, Svizzera.

### Una donna intossicata da una tintura per capelli

Una donna è stata ricoverata ieri pomeriggio all'ospedale San Giovanni vecchia sede, in preda ad una grave forma di edema diffuso in tutto il volto. La donna, tale Teofila Carmoglia ved. Biscaglia di 57 anni, abitante in corso Matteotti 28, si era recata il giorno 31 luglio presso un parrucchiere di via Baretti il quale l'aveva sottoposta ad una frizione colorante per la capigliatura.

Probabilmente la tintura conteneva elementi nocivi ed in breve un'infezione si propagava sul viso della poveretta che, allarmata, chiamò la Croce Verde e si fece trasportare all'ospedale. I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione, mentre la polizia del Commissariato San Salvario ha iniziato le indagini per l'accertamento delle responsabilità.

### Denunciato per truffa

La squadra investigativa dei carabinieri ha denunciato per truffa continuata tale Edoardo Bernardi di 52 anni: il Bernardi aveva noleggiato alcune macchine calcolatrici e da scrivere da tale Ferdinando Sardi; ma invece di restituirle, scaduto il termine, se ne era appropriato rendendosi latitante.

### Offerte dei nostri lettori

***Per l'annegato nella fogna***

A favore della famiglia dell'operaio Peracchione, il giovane annegato in una fogna di via Cristoforo Colombo:

G. A., Torino, L. 500; G. A. T. 1000; in memoria di Maria Appiano in Maiocco, 1000; due nozvresi, 1000. Totale L. 3500. Somme precedenti L. 214.070. **Totale generale L. 217.570.**

***Per i bimbi illegittimi***

Per i piccoli ospiti della Casa di Giaveno istituita da don Calabolari, ieri abbiamo ricevuto:

N. N., L. 5000; G. A., 2000; L. M., 1000; in onore di S. Antonio Pier Giorgio, 1000; Piana Maddalena, 500. Totale L. 9500. Somme precedenti L. 152.080. **Totale generale L. 161.580.**

***Per il bimbo cieco e mutilato***

Nuove offerte sono giunte per il bimbo Pierino Bola, ferito dallo scoppio di una bomba:

N. N., L. 2000; Franca, 1000; R. E. M., 1000; G. T., 1000. Totale L. 5000. Somme precedenti L. 1.019.600. **Totale generale Lire 1.024.600.**

***Per le targhe dei Caduti***

Per ridare le targhe dei Caduti ai Parco della rimembranza:

In memoria del magg. Vincenzo Arbarello G. A. T., lire 1000; sorelle Sofetti per il fratello Luigi, 500. Totale L. 1500. Somme precedenti L. 32.950. **Totale generale L. 34.450.**

## Cinque milioni di stranieri hanno portato 120 miliardi

**Bilancio del turismo in Italia per il 1950 - La situazione di Torino nel movimento generale - Occorre potenziare il servizio ferroviario**

*Siamo nel periodo nel quale si intensificano i viaggi internazionali, e perciò agli ordinari servizi ferroviari, risanati dai danni di guerra, ed alle molteplici autolinee recentemente istituite, si aggiungono particolari facilitazioni per agevolare il movimento che tanta importanza ha assunto nel quadro della vita moderna.*

*Le agenzie di viaggi organizzano circuiti automobilistici fra i vari paesi d'Europa, offrendo ai partecipanti la visita alle città principali del percorso, escursioni nei luoghi di particolare interesse, comodità di viaggi, tariffe ridotte tanto per il trasporto quanto per le prestazioni accessorie: pasti, alloggio, semplificazioni delle formalità doganali alle frontiere, assistenza di guide specializzate per tutta la durata del viaggio.*

*Le ferrovie, a loro volta, effettuano trasporti in comitiva e treni-crociera che svolgono servizi analoghi. Un'organizzazione creata dalle amministrazioni ferroviarie della Europa occidentale sotto il nome di «Europabus» ha inoltre, istituito una rete di autolinee, le quali percorrono il continente in ogni senso e sono assimilate ai trasporti ferroviari di seconda classe, in modo che i turisti, nella scelta dei loro itinerari, possono disporre dei servizi della ferrovia combinati con quelli automobilistici. Torino è inserita in questa grande rete con l'autolinea Nizza-Torino-Lugano inaugurata il giorno 11 luglio scorso.*

*Nella collaborazione tra i vari sistemi di trasporto e con tutte le agevolazioni escogitate, si assicura lo sviluppo del turismo internazionale, su cui l'economia del nostro paese ha ragione di poter contare.*

*Già nello scorso anno 1950, come risulta dalle accurate rilevazioni dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) sono entrati in Italia 4.839.276 stranieri con una media di circa quattro giorni di soggiorno, quantità di poco inferiore alla massima avuta negli anni d'anteguerra, e questo movimento ha dato al nostro paese un introito di valute pari a 117 miliardi di lire, oltre a circa due miliardi spesi da turisti non registrati negli alberghi, ospiti cioè di privati proprietari o affittuari di case.*

*Riguardo ai mezzi di trasporto usati dai turisti venuti in Italia nel 1950, risulta che gli stranieri che hanno varcato i confini italiani su autoveicoli privati e su autopullman hanno pressochè uguagliato quelli arrivati per ferrovia; inoltre 179 mila stranieri sono giunti per via aerea contro 137 mila sbarcati nei nostri porti. Naturalmente, secondo i casi, il turista sceglie il mezzo che meglio corrisponde alle sue esigenze di comodità, o di prezzo, o di velocità.*

*Dei benefici che arreca l'afflusso degli stranieri, la nostra città non ha finora avuto la parte che, sotto tutti i punti di vista, le spetterebbe, e ciò a causa dell'isolamento in cui si trova nella rete delle principali vie di comunicazione. Nei programmi che si fanno all'estero per viaggi verso l'Italia, Torino è spesso ignorata.*

*I trasporti automobilistici, con l'elasticità dei loro mezzi, potranno certamente migliorare la situazione; ma i servizi ferroviari che interessano Torino risentono troppo dell'arretratezza e dell'invecchiamento di impianti e sistemi ancora in uso, e per questi si impone una riforma razionale, come già è stata fatta, senza limitazioni di spesa, in altre regioni.*

e. e.

### Un giovane francese misteriosamente scomparso

Un ragazzo francese di 16 anni che, insieme al fratello maggiore, stava compiendo un giro turistico in bicicletta nell'Alta Italia, è scomparso misteriosamente sei giorni or sono alla periferia della nostra città. Il giovane Daniel Poinard era partito insieme al fratello Jean Antoine una quindicina di giorni or sono da Besançon dove abitano in rue Richebourg numero 21. I due giovani avevano deciso di fare un lungo giro in Svizzera e poi, passando per il valico del Gran San Bernardo, erano giunti in Italia. Prima tappa a Torino, borgata Madonna di Campagna..

Qui avviene la misteriosa sparizione. Daniel si fermò per bere ad una fontanella e disse al fratello di continuare ad andare avanti, lo avrebbe subito raggiunto. Jean Antoine continuò a pedalare per qualche centinaio di metri e poi si fermò ad attendere il fratello. Ma questi non compariva. Allora cominciò a cercarlo nella zona supponendo che trovatosi di fronte ad un bivio avesse imboccato la strada sbagliata. Le ricerche furono inutili.

### Investito da uno scooter

Un grave investimento è avvenuto ieri alle 17 in corso Francia all'altezza di via Cesana. Uno scooter guidato da Pietro Torchio fu Gabriele di 20 anni, abitante in via Pacchiotti 115, ha investito il trentottenne Angelo Manfredi fu Giuseppe, abitante in via Canova 24. Entrambi, infortunati, sono stati trasportati al Maria Vittoria: il Torchio in osservazione, il Manfredi con prognosi riservata.

***Mentre il marito lavorava in fabbrica alla Fiip***

## Una donna è scomparsa con il figlio di sette anni

**Dopo vana attesa l'uomo scopre un pacco di lettere compromettenti indirizzate alla moglie**

L'operaio Francesco Crisafulli abitante a Rivoli in via Peretti 8 ha denunciato ieri ai carabinieri la scomparsa della propria moglie Gioacchina d'Amico di anni 44 e del figlio Giampiero di anni 7. Secondo l'esposto, presentato al maresciallo comandante la stazione, la donna si sarebbe allontanata da casa fin dalla sera del 30 luglio approfittando del fatto che il marito si trovava occupato per il solito turno

Gioachina d'Amico

di lavoro alla Fiip di Rivoli. Da tempo fra i due coniugi non esistevano buoni rapporti, ma nonostante i contrasti niente lasciava prevedere la grave decisione presa dalla moglie che allontanandosi portò con sè biancheria, materassi, macchina da cucire, casse e bauli.

Il Crisafulli è specialmente preoccupato e addolorato per la scomparsa del figlio cui era attaccato con particolare affetto. L'operaio non ha la minima idea su dove possa essersi rifugiata la donna con il bambino. Egli ha ricevuto finora un solo biglietto con cui la moglie lo pregava di recarsi ad un appuntamento in corso Vinzaglio davanti alla Questura. Portatosi sul posto egli non trovava nessuno ed era risoluto a rincasare.

Osservando e controllando tutto il contenuto dei diversi cassetti dei mobili rimasti, il Crisafulli ha trovato un pacco di lettere indirizzate alla moglie. Il contenuto di esse è fin troppo evidente. Contrasta però con la firma che si trova in calce ad ognuna delle lettere: Anna o signorina Anna. Il Crisafulli ritiene però che sotto il nome femminile si celi un marinaio suo compaesano e per giunta suo carissimo amico. In seguito a questa scoperta il Crisafulli si è rivolto all'avvocato De Marchi per far prendere dall'autorità giudiziaria tutti i provvedimenti del caso.

***Complicata vicenda d'amore all'esame del Tribunale***

## Abbandona moglie e creditori e tenta di risposarsi a Marsiglia

**I parenti della fidanzata vengono a Torino per assumere informazioni e sono accolti dalla donna tradita - Precipitoso ritorno in Francia**

Un uomo particolarmente innamorato sulle cose e sui fatti che non gli sono graditi, è il commerciante Teonesto Olivero di 38 anni, nato a San Marsano Oliveto e abitante nella nostra città in via Rimini 8. Una decina di anni or sono egli sposava Rina Michelini, una torinese dinamica ed attiva con cui la vita dell'Olivero trascorse in grande serenità. La convivenza coniugale venne però presto a noia al commerciante, il quale, compiendo i suoi soliti giri di affari, incontrò altre donne e si lasciò attrarre dalle loro grazie, dimenticò della moglie che lo attendeva fiduciosa a casa.

Se si fosse fermato a questo punto, forse il guaio non sarebbe stato eccessivamente grave, ma Teonesto Olivero scordò anche il dovere che, quale rappresentante, aveva di rimettere ai suoi principali il denaro che incassava dai clienti per loro conto. Fu così che l'anno scorso, non potendo più sostenere le pressanti richieste dei creditori, abbandonava il tetto coniugale riparando in Francia.

Ma ecco che a Marsiglia il bravuomo dimenticò persino di essere sposato e corse il rischio di diventare bigamo. Si fidanzò infatti con una bella francese alla quale raccontò di essere dottore e vedovo. Specificò che la moglie era morta di cancro e che egli, per dimenticarla, aveva dovuto abbandonare i luoghi che gli rievocavano il primo amore.

I parenti della giovane marsigliese vollero però veder chiaro nel racconto di Teonesto Olivero e vennero nella nostra città approfittando del periodo feriale e, in realtà, col solo scopo di assumere informazioni. Questa furono attinte alla più genuina delle fonti e cioè presso la stessa signora Olivero che accolgliera i parenti della promessa sposa nel negozio di tintoria, da lei gestito dopo l'abbandono del marito. I genitori della ragazza di Marsiglia rimasero subito in Alpi colmi di sdegno e d'ira. Non è dato sapere l'incontro avvenuto nella città francese fra l'Olivero e i parenti della ragazza ingannata. E' certo però che Rosa Michelini, dichiarata morta dal fedifrago marito, si fece viva ricorrendo col patrocinio dell'avv. Biancato, al nostro Tribunale per ottenere la separazione legale. Il presidente della prima sezione dotter Galante Garrone volle approfondire la vicenda e interrogò numerosi testimoni, quindi, con sentenza odierna, ha concesso la separazione e ha condannato l'Olivero a corrispondere gli alimenti alla moglie e a pagare le spese di giudizio.

***Un mendicante in agguato in via Palestrina***

## Ogni sera rapinava il can barbone sapiente

— Signor commissario! — diceva ieri il pensionato Bruno Lorenzi fu Emilio di 67 anni, abitante in via Soana — denuncio una rapina! Anzi, dieci rapine! Da dieci giorni a questa parte, una ogni sera!

Il funzionario lo guardava stupito. Aveva a che fare con uno squilibrato? Eppure il Lorenzi aveva l'aspetto di una persona perfettamente sana di cervello.

— Scusi, ma chi ha subito queste rapine?

— Giuseppe.

— Chi è Giuseppe?

— Il mio cane.

Nonostante l'ultima, strabiliante dichiarazione, il Lorenzi non era un pazzo. E la sua piccola storia rispondeva ad assoluta verità. Da circa sei anni egli era proprietario di «Giuseppe», un magnifico can barbone ammaestrato, conosciuto in tutto il quartiere. Ogni sera, alle 18,30, il pensionato consegna alla bestiola un pantalino entro cui v'è l'importo per mezzo litro di latte. Il barboncino, reggendo il manico con i denti, trotterella sino ad un esercizio di corso Vercelli, dove il lattaio ritira i soldi e gli riempie il pantalino: e il cane, senza spandere un goccio, se ne torna a casa. L'altro ieri il Lorenzi si sentiva dire dal lattaio che, quasi da un paio di settimane, il barboncino arrivava senza soldi.

— Rimasi senza fiato. Giuseppe è onestissimo e diligente, non perde e non eclipsa nulla. Indubbiamente ci doveva essere qualche mascalzone che... Basta: oggi gli ho tenuto dietro. Ed ecco, all'angolo di via Palestrina, un uomo con barba e capelli lunghi, una specie di mendicante, fermare il mio cane e tendergli un pezzetto di pane: il cane apre la bocca per addentarlo, l'altro si impadronisce dei soldi (assieme invece dei soldi c'erano dei pezzetti di carta) e fugge. Ma io l'ho identificato...

Un'ora dopo gli agenti del commissariato conducevano in questura il reo, un tipo di vagabondo già più volte ammonito dalla questura. Stavolta egli è stato denunciato a piede libero: così nell'archivio della P. S. Barriera di Milano si è allineata, accanto alle altre, l'insolita pratica, assolutamente originale, riguardante un povero cane rapinato.

### Sperduto sul Cervino

L'ingegnere Luigi Visca era partito otto giorni or sono da un albergo di Valtournanche, ove si trovava in villeggiatura, per andare alla ricerca dei corpi di alcuni alpinisti scomparsi tre anni fa sulla «Grandes Murailles». Del Visca non si sono più avute notizie. La guide, dopo giornate di marcia, sono tornate senza trovare sua traccia. E' caduta ormai ogni speranza di ritrovare vivo l'audace alpinista. C'è da temere che, smarrito, per la montagna o sorpreso dalla tormenta, sia caduto in un precipizio.

***Pietosa fine di un malato senza lavoro***

## Al terzo folle tentativo riesce a togliersi la vita

***Il figlio lo trova impiccato ad una finestra - Aveva già cercato di gettarsi dal balcone, ma era stato trattenuto***

Un operaio disoccupato di Moncalieri si è ucciso ieri pomeriggio impiccandosi alla finestra della sua abitazione. La macabra scoperta è stata fatta dal figlio dello sventurato.

Erano le 12,45 di ieri. Il signor Anselmo, figlio del 60enne Cesare Anselmo fu Isidoro, abitante in via Sestriere 64 rincasava dopo una mattinata trascorsa al lavoro. Appena entrato nell'alloggio chiamò ad alta voce il padre, ma nessuno gli rispose. Temendo gli fosse successa qualche disgrazia, turbato, percorse rapidamente tutte le stanze; giunto in camera da letto uno spettacolo agghiacciante si presentò ai suoi occhi: il vecchio era impiccato per mezzo di una robusta fune alla finestra della stanza, già cadavere.

Poco dopo giunse la moglie dell'Anselmo, anch'essa operaia impiegata in uno stabilimento della zona. I tentativi del due per rianimare il poveretto riuscirono inutili: un medico chiamato d'urgenza constatò il suo decesso.

L'Anselmo da tempo era affetto da grave esaurimento nervoso e da mania di persecuzione, ed altre due volte aveva tentato di togliersi la vita: una prima volta, rimasto solo in casa, si era affacciato al balcone della sua abitazione e stava gettandosi nel vuoto quando erano prontamente accorsi i carabinieri e lo avevano tratto in salvo. Una seconda volta l'Anselmo era riuscito a procurarsi una fune ed aveva messo la testa nel cappio, ma il tentativo aveva prevalso in lui e lo sua grida avevano attirato gente.

### Severe condanne a una banda di ladri

E' terminato ieri alla sezione estiva del Tribunale il processo a carico di una banda di ladri che svaligiarono il negozio di soffia di Giuseppe Maschetti in via San Donato 45, un altro magazzino di stoffe appartenente a Vincenzo Chiarello, lo studio dentistico del dott. Giovanni Fuller e l'alloggio di Lino Gambaro.

Il Tribunale (Pres. Carrea Ceva, il P. M. Luisa) ha condannato Renzo Ruffino a 6 anni e 6 mesi di reclusione, Antonino Cavalieri a 1 anno e 4 mesi, Rodolfo Martina a 5 anni e 3 mesi, Guido Crotto a 1 anno, Giuseppe Mottino a 1 anno e 6 mesi, Giovanni Battuello a 1 anno, Renato Negro a 4 anni e 9 mesi, Cesare Vezza a 1 anno e 6 mesi, Sebastiano Sordo a 10 mesi, Maria Gabetto a 6 mesi di reclusione, Caterina Binello e Francesca Audisio sono state assolte per insufficienza di prove. Rappresentava la P. C. l'avv. Fiasconaro. Gl'imputati erano difesi dagli avvocati Gatti, Majani, Bardessono, Mario e Geo Dalfiume, Gino Oberti, Auberti e Andreis.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Massima 30,4; Minima 17; Media: 27,2; Umidità 50%; Pressione: 733,5; Cielo sereno; Venti deboli vari. Previsioni: Cielo prevalentemente sereno. Manifestazioni cumuliformi nel pomeriggio. Venti deboli vari; Visibilità buona. Temperatura media stagionaria.

## SPETTACOLI

«Lirica all'aperto». — Stasera alle 21 prima de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, col baritono A. Gilardoni e il soprano B. Pavan.

**TEATRI E RIVISTE**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.112*

**Michelotti:** ore 21 Cine e Rivista.
**Palazzo Carignano:** Stagione lirica estiva: «Barbiere di Siviglia».
**Stadio Comunale** ore 21 «Holiday on Ice 1951». Rivista sul ghiaccio.

**Al Fiorida Club,** p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robins e c. Andreoli
**Chalet Valentino** 21 Or. Succheri.
**Eden Danze** ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
**Gay Estive:** 21 Orch. Angelini.
**Giardino Danze Moda:** ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Marzan.
**Hollywood Danze** 21 Orch. Lotti.
**Mastercapoccini Danze:** ore 21-24.
**Pagoda Danze:** 21 Orchestra Andreghetti, serata chic.

**Piscine scoperte Stadio:** ore 10-20.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Il bandito galante» David Brian, Marjorie Reynolds.
**Astor:** Il romanzo di un chirurgo, Victor Francen, Ludmilla Tcherina. Aria condiz. Pom. 200, sera 250
**Corso:** «Linciaggio» Mac Donald Carey, Gail Russell.
**Doria:** «Sola col mio peccato» Jeannetta Schultze. Vietato minori anni 18. Aria condizionata. Pomeriggio 200, sera 250.
**Lux:** «Sangue e sirena» techn. Tyrone Power, Rita Hayworth, Darnell. Aria condiz. Ingresso L. 200.
**Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata) Clark Gable, Barbara Stanwyck «Indiana polis», Mattinata ore 10,30 e L. 150.
**Torino:** «Gianni e Pinotto nella Legione straniera» F. Medina. Locale refrig. Apert. 10.
**Vittoria:** «I fuggitivi delle dune» Philip Dorn, J. Sullivan. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

**Alexandra:** Lancieri del deserto, Guy Madison, Carole Matthews.
**Alpi:** «In nome di Dio» techn.
**Ariston:** «La Storia del Dr. Wassell» Gary Cooper, L. Day. Pt. 250
**Augustus:** «Una famiglia sottosopra» Ann Sheridan, Victor Mature
**Capitol:** «Gli amanti del sogno» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
**Fiera:** «I lancieri del deserto» Guy Madison, Carole Matthews.
**Hollywood:** Il figlio del fulmine, techn., P. Foster, Rita Johnson.
**Ideal:** «Impronta dell'assassino, Riv. F.lli Mariano 14,15 e 21,15.
**Massime:** «Il Capitano nero» Marina Berti, S. Barclay. Loc. refrig.
**Principe:** Margherita da Cortona, Maria Frau, Isa Pola. Loc. refrig.

**Asti:** «La sanguinaria». Ap. 10.
**Mignon:** «34° Giro d'Italia» «Storia di una donna perduta».
**Pe:** Chiuso per restauri.
**P. Nuova** Terrore corre sul filo. Regina Freccia avvelenate, col. V. S.Felice Obbiettivo Burma, Flynn.

**Esperia:** Ho sognato il paradiso.
**Imperiale** In montagna sarò tua V.
**Italiano:** «La rosa di Bagdad».
**Miralfiori** «Tre fratelli dinamite»
**Vittoria:** «Più forte dell'odio». techn. E. Flynn, A. Sheridan.

**Eliseo:** «Noi che ci amiamo».
**Frejus:** «Dottor Ciclope» techn. sulla scena Grande Varietà.

**Belgio:** «Sangue sulla luna».
**Eridano:** «Chiave della città».
**Orope:** La rivale dell'imperatrice.

**Odeon:** «Il primo ribelle» Wayne Star: «Avventure Capitan Blood».

**Adua:** «I rapinatori» col. Var.
**Aurora** Peccatrice Mari del Sud.
**Brescia:** «Canzone di primavera»
**Fortuna** Verso coste Tripoli, techn.
**Manzoni:** «L'inafferrabile 13».
**Nord:** «Gianni e Pinotto reclute».
**Palermo:** «La volpe» techn. Jones

**Colosseo:** Questo mio folle cuore.
**Italia** Fidanzata di tutti, techn.
**Moderno:** «Soldato di ventura» e «Tarzan contro Tarsan».
**Piemonte:** «Totòtarzan» Totò.

**Alba:** «Sotto il sole di Roma».
**Apollo:** «Isola del tesoro» techn.
«Valle dei castori» techn. Disney.
**Diana** Aquile dal mare, G. Cooper.
**Dora** Ho incontrato l'amore, tech.
**Lucento:** Minuzzolo, tec. Mitchum.
**Lutario:** Minuzzolo, techn. Var.
**Roma:** «Bill sei grande».

DANZE HOLLYWOOD PERCILE
Giardini Reali
Questa sera grande serata delle «Distillerie Vincenzi» l'orchestra del M. Marino Lotti eseguirà un scelto programma
Molti premi, giochi, attrazioni

STADIO COMUNALE
Ore 21
HOLIDAY ON ICE
(VACANZE SUL GHIACCIO)
Ultime 4 rappresentazioni

HOLLYWOOD
Un interessantissimo technicolor
Il figlio del fulmine
con PRESTON FOSTER e RITA JOHNSON

## ECHI DI CRONACA

**VENDITA ECCEZIONALE** Pranzi rinascimento 85.000, camere rinascimento 135.000, barocco 140.000. Assortimento completo chippendal, 900, e rustico. Tinelli da lire 21.000 in più. Facilitazioni. *Mobilificio Piemontese Via S. Tomaso 6* (cortile).

**CASANELLA MOBILI** lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 531-107.

### OGGI ALLA RADIO

**Onda Azzurra** — Ore 12: Canti di montagna - 12,25: Canzoni - 13,30: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 17: Orchestre - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Canta Edith Piaf - 18: Complesso strumentale - 18,30: Jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,25: Musiche - 20,30: «Parata d'estate» e varietà musicale - 21,25: Concerto sinfonico - 22,50: Canzoni.

**Onda Rossa** — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Danze e folklore dell'arte (m.-soprano G. Pederzini) - 13,45: Complessi ritmici - 14: Musiche - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi - 18,30: Prospettive economiche - 18,40: Romanze accompagnate - 19,25: La voce di Toti Dal Monte - 19,40: Università Marconi - 20,30: Orchestra - 21,25: Lettura da casa - 21,35: Ritmi - 22: «L'uccisore di Mandarino?» radiodramma di Théo Fleischman - 22,50: Serenate e barcarole.

### STATO CIVILE

Carrone Enrico fu Vittorio, a. 71, c. Francia 189; Cellai Otorino fu Eleuterio, a. 66, v. G. Ferri 15; Marengo Paolina fu Giovanni, a. 84, v. M. Polo 7; Arrigoni Luigia m. Ghedunzi, a. 62, v. B. Giulia 21 bis; Ferrier Maria m. Meinli, a. 76, v. E. Giachino 80; Mattone Giorgio fu Lodovico, a. 71, corso Duca Abruzzi 16; Flora Annunziata ved. Negro, a. 69, v. Barbaroux 32; Corino Giuseppe fu Pietro, a. 47, v. Bologna 12; Fabbri Pietro fu Giuseppe, a. 52, v. Massena 41; Biglia Mario fu Luigi, a. 52, v. Tesso 21; Boccagna Angela m. Preia, a. 70, v. Candia 13; Wolkober Giulio fu Giorgio, a. 68, a. P. Odasso 17; Bordelli Gino fu Raffaello, a. 62, v. Piana 5; Manzocchio Maddalena m. Zerbini, a. 62, v. Villa Glori 7; Cravero Mario di Giovanni, a. 6, M. Vittoria; Musio Antonio fu C

# Strada sull'Etna

Sono le tre del pomeriggio a Catania; la via Etnea è sgombra e liscia. I lastroni di lava scura che pavimentano i marciapiedi sono ancora tiepidi del sole che li ha arroventati nella mattinata. La piazza Bellini è colpita in pieno dal sole. Una fila di carrozzelle coi cocchieri sonnecchianti sta allineata in una piccola striscia d'ombra. Passa un po' di vento leggero che arriva dal mare attraverso la porta Uzeda. L'elefante di pietra di piazza Duomo è caldissimo di sole. I venditori di fichidindia si sono rifugiati all'ombra fresca degli archi della marina tra un odore acuto di catrame e di barche da pesca.

Questa è l'ora, per chi ha una piccola automobile, e non ha voglia di stare in casa, di salire sulla macchina e andare su verso la strada dell'Etna. Prima ancora di uscire dall'ex-cinta daziaria si comincia già a salire sulle estreme falde dell'Etna che arrivano in dolce pendio fino alla prima casa di Catania. L'ascensione sull'Etna si inizia sull'ultimo tratto di via Etnea, vicino all'ospizio dei ciechi. Dopo la grande curva del Tondo Gioieni la strada serpeggia in mezzo alle vigne, sotto il sole.

Paesetti etnei: Battiati, San Giovanni La Punta, Viagrande, Trecastagni. La macchina percorre le loro strade pavimentate a grandi lastre di lava sulle quali gli zoccoli di qualche solitario mulo risuonano nitidissimi nell'aria calda del meriggio. I paesi sono immersi in un grande languore, in un dolcissimo letargo. Quasi nessuno in giro: uno spazzino che sonnecchia accanto alla scopa appoggiata al muro, qualche ragazzino scalzo che corteggia il muro fischiettando, come uno spago in mano. Un gran silenzio; si direbbero paesi disabitati. Invece sono pieni di gente in villeggiatura.

A quest'ora i villeggianti sono tutti in casa a fare il chilo nelle terrazze in ombra, accanto alle piante di gelsomino che si arrampicano sui muri intorno alle porte, negli orti e nei giardinetti interni sotto un nespolo o una quercia o all'ombra di un castagno accanto alla porta del palmento.

Nelle vigne l'uva è ancora acerba. Dalle porticine di servizio delle case si passa direttamente nella vigna. Qualche signore si incammina a quest'ora con la giacca del pigiama lungo i viottoli tagliati fra le viti e raggiunge un boschetto di querce e ulivi. Sosta a fumare il sigaro all'ombra di un pistacchio, accanto ai fichidindia, nel silenzio disteso del meriggio entro cui il ronzio di un calabrone che passa vicino e si dilegua riempie per un attimo l'aria come un rombo di aeroplano.

Più tardi i villeggianti usciranno sulla strada, andranno a sedersi sulle sedie di spago dei circoli allineate sui marciapiedi, a veder passare le automobili della gente che va a fare una gita nei paesi del Bosco.

La macchina continua a salire verso la montagna. Si attraversa Pedara, silenziosissima. Due uomini sono seduti in una striscia d'ombra accanto alla bottega del barbiere sulla piazza. Fumano e guardano il campanile incrostato di ciottolini colorati disposti come un mosaico.

L'aria delle vigne che circondano il paese da tutte le parti arriva, passando per i vicoletti, sulla strada principale, sempre leggera lungo le porte accostate, si incanala fresca e corrazzevole nel buio portone di qualche cantina aperta.

Qualche proprietario mette in ordine il palmento. Lo si vede con gli stivalini chiodati ricoperti dalla polvere color cacao delle vigne, seduto sulla soglia del palmento mentre un contadino armeggia nel fresco tenebroso della cantina attorno alle botti, il legno bitorzuto che sostiene la pietra, alle tine. Le cantine aperte mandano sulla strada un odore fitto e vivo di legno e di stoppa imbevuti di vino, di fumo di zolfo diluito.

Attraverso l'inferriata che spicca nel fondo buio, sulle botti, si vede tremolare il verde tenerissimo, luminoso della vigna.

Usciamo da Pedara, sulla strada, che va verso Nicolosi. Le vigne crescono nella terra sabbiosa e scura della montagna. Antica lava ridiventata terra da poco; è porosa e arida come la carta assorbente. L'acqua non si trattiene sopra neanche un minuto; viene succhiata giù subito, filtra attraverso gli aridi granellini di rena e si inabissa nelle radici delle viti. Ma il vino di questa terra è forte e frizzante, raggiunge i 17 gradi.

A Nicolosi si imbocca l'autostrada della montagna tagliata nettamente in mezzo alla lava nera e irta. Il paesaggio intorno è scuro e scabro. Non c'è un filo d'erba. L'automobile sul nastro levigato della strada, prende quota, si sente sul viso l'aria fina della montagna.

Milleduecento metri: abbiamo superato la zona della lava, la terra ricomincia ad addolcirsi, a diventare più morbida. Corriamo adesso in mezzo a pometi freschi tremolanti di foglie. Le mele brillano al sole — rosa gialle rosse verdoline — coloratissime come fiori. I castagneti stendono i loro rami tranquilli carichi di ricci spinosi di castagne. Da certe curve si vede Catania distesa accanto al mare, la striscioline bianca della spiaggia della Plaja, la costa fino ad Augusta da una parte e a Messina dall'altra. Trenta minuti fa eravamo a piazza Duomo a livello del mare, nel caldo. Adesso siamo a millesettecento metri sul mare.

Superata la zona dei castagneti la terra ridiventa arida, appaiono le prime ginestre sotto il cielo aperto, si comincia a sentire il bisogno di un maglioncino. Qualche macchina riposa sul ciglio della strada, con dei sassi sotto le ruote. Le voci viaggiano mollemente nell'aria pura e vuota. Siamo a duemila metri, e fa freddo. Ma le ore quasi passano dolcemente, con un senso di ovatta nelle orecchie.

A quest'ora i paesetti etnei cominciano a poco a poco a svegliarsi dal torpore pomeridiano, si cominciano a riaprire le finestre sulla strada principale. I caffettieri, i barbieri, i calzolai cominciano a tirar fuori qualche sedia sui marciapiedi. Le ragazze in villeggiatura si preparano ad uscire e si pettinano accanto alle finestre interne aperte sulle vigne e sugli orti. Qualcuno in cerca di musica leggera comincia ad armeggiare coi bottoni della radio. Le cavernose voci dei conferenzieri scoppiano con fragore nella serenità degli orti e delle terrazze fiorite di gelsomini, attorno alle vecchie cisterne, improvvise e violente, raggiungono toni altissimi e tacciono stroncate repentinamente, al lieve giro del bottone, come se il conferenziere fosse stato scroppato con una bastonata.

Qualche pipistrello uscito troppo presto va svolazzando affannosamente, mezzo accecato, accanto ai campanili ancora illuminati dal sole.

**Ercole Patti**

Il volto sorridente di Maurice Petsche subito dopo il colloquio all'Eliseo con il Presidente che gli ha affidato la formazione del Governo, ma l'Assemblea lo ha respinto.

SOTTO VETRO LA STORIA DEL MONDO

# I soldatini di piombo

***Pittoresco, innocuo esercito in scatola, a pochi passi dall'Arco di Trionfo***
***Una coincidenza ironica, senza cattive intenzioni - Il graticcio metallico e la pace famigliare - Nemmeno Eisenhower può far miracoli***

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, agosto.**

Lo Stato Maggiore supremo, ovvero Gran Quartier Generale delle forze alleate in Europa, in sigla S.H.A.P.E., in volgare «comando Eisenhower», lascia l'Hôtel Astoria, in cui ha avuto stanza provvisoria dal principio di quest'anno, per trasferirsi in una sede apposita e più razionale che non fosse il grande albergo parigino a sette piani. Basse e nude edifici sono stati costruiti per i bisogni dello S.H.A.P.E. a Rocquencourt, presso Marly, a pochi chilometri da Parigi. «Un vero campo di concentramento — mi diceva sospirando un brillante ufficiale, a cui poco sorrideva l'idea di passare dai Campi Elisi alla più austera residenza suburbana. — Se arrivano i russi, non avranno che da stendere un po' di filo spinato, in gabbia ci siamo già!». Dodici giorni sono previsti per il trasloco degli uffici, altri dodici notti, per evitare ogni sospensione forzata dei servizi del G.Q.G.

All'angolo dell'Astoria (che nella prima guerra mondiale accolse un ospedale di guerra e nella seconda un comando tedesco) gli americani, uscendo dai loro uffici, potevano trovare un'oasi riposante dal famoso Georges Carpentier, ex-idolo nazionale della Francia sportiva ed oggi modesto, corretto, silenzioso padrone del bar che si fregia del suo nome. Pochi passi ancora, e siamo all'Avenue d'Iéna. E' una delle dodici splendide strade alberate che mettono capo, a raggera, all'Arco di Trionfo. Vie e viali dai nomi gloriosi e squillanti come fanfare: nomi delle vittorie di Napoleone — Wagram, Friedland, Iéna, — nomi dei suoi marescialli: Kléber, il carducciano «bel ruggente», Hoche «lampo di giovinezza», Marceau...

Quando Eisenhower piantò la sua tende — cioè quelle dei suoi uffici — nelle duecento stanze dell'Astoria, non sarà stato un pensiero malizioso nè un'intenzione allusiva, ma fatto sta che a qualche centinaio di metri di là, per una di quelle spiritose coincidenze di cui un'ironica sorte sembra a volte compiacersi, venne aperta una eccezionale mostra temporanea: vi erano presentate incomparabili collezioni di soldatini di piombo.

In alcune sale che danno su una delle vie dal glorioso nome, abbiamo indugiato a lungo, già regnante Eisenhower nel vicino Astoria, davanti agli assortimenti delle puerile e storica mostra. Passando da una vetrina all'altra, si cominciava con gli assiri e gli egizi per venire a romani e cartaginesi (con elefanti alti un pollice e mezzo) e arrivare via via a quei guerrieri che siamo stati noi stessi, nella prima guerra mondiale, col bestemmiato «cappello di ferro» e le mitragliatrici e le prime maschere antigas. In quella sorta di Museo Grévin in miniatura si affollavano fantaccini e cavalieri, moschettieri e guastatori, artiglieri, marinai — e dove lasciavo le vivandiere, nerbo dei vecchi eserciti? Ce n'è per tutti i gusti, di ogni epoca, arma e nazione. E non manca un bottone! Manca alla leale d'ingrandimento, ve lo potrete accertare.

Dalle insegne romane al guerriero medievale catafratto con lancia e spadone, rigido come un palombaro nella sua mostruosa armatura da eroe aricolesco, che 3 scudieri issano a gran fatica sul suo cavallo di battaglia con l'ausilio di una gru; alle secentesche fanterie alabardate e agli impennacchiati cavalieri che facevano «la guerre en dentelles», archibugi e pistoloni, mustacchi e parrucche e codini all'ombra degli stendardi gigliati degli ultimi re di Francia; e giù giù fino ai tempi nostri, nulla manca, nulla è trascurato. Lasciate fare ai collezionisti! Date la parola agli intenditori, e vedrete quale enciclopedia storico-folcloristico-militare così sapranno ricavarne da quelle minuscole figurine, con cui i ragazzini si divertivano in altri tempi non oggi, chè ben altro ci vuole. Gli intenditori, dicevo, cioè uomini con tanto di barba e d'occhiali, vi illustreranno i soldatini di piombo con una sapienza paragonabile a quella dei dotti cultori della scienza araldica. A noi profani piacciono per quella loro varietà di colori; ci fanno stupire per la minuzia e la regolarità incredibile dell'esecuzione, che rasenta la perfezione certosina e maniaca con cui si incide il padrenostro su un nocciolo di ciliegia.

Ecco quello che l'Europa offre ad Eisenhower: un esercito, uno sterminato, pittoresco esercito di soldatini in incatola, di storici modelli sotto vetro: guardare e non toccare!

Ma il taumaturgo, il nuovo Gulliver, s'è affacciato al balcone dell'Astoria. Il suo sguardo si spinge fino alla mole dell'arco trionfale, dove sulle pietre annerite si rincorrono nomi di battaglie e d'eroi, mentre dal sottostante sepolcro del milite ignoto ondeggia e stride la simbolica fiamma del ricordo.

Evocate dalle loro vetrine, defluendo nuove da un invisibile Campo di Marte, schiere innumerevoli di mirmidoni sfilano sotto l'immenso arco trionfale, che sembra dilatarsi per lasciarli passare; a blocchi interi di battaglioni, di reggimenti, bandiere in testa, per cento di fronte, in un allineamento impeccabile, seguendo il declivio dei Campi Elisi, dileguano silenziosi come fantasmi. E' un formicolio a perdita d'occhio. Eisenhower, il mago, dal balcone d'angolo dell'Astoria, inviglia la fiabesca sfilata; ritto e sorridente saluta, saluta i variopinti stendardi...

In un lucido intervallo comprendo. L'americano che mi tiene compagnia, ed io, ci siamo lasciati propinare dal taciturno Georges Carpentier un whisky di troppo, che ha popolato di fantasmi questi quattro palmi di terra, fra l'Astoria e il monumento delle vecchie glorie di una Francia, di un'Europa che non sono più. A occhi aperti, ora, e ben desti, invochiamo il mago Eisenhower per altri e più consistenti prodigi.

Egli stesso ha auspicato a Londra quello di una stretta collaborazione europea: egli stesso si è dichiarato lieto degli affidamenti ricevuti circa i carri armati e altre macchine belliche, che la Francia si accinge a sfornare in quantità sempre maggiori, a un ritmo sempre più intenso. Però...

Però, quando ha voluto semplicemente ottenere un modesto graticcio metallico, che isolasse nella pace dell'incognito familiare il suo giardino e gli permettesse di rastrellare, potare, annaffiare in maniche di camicia senza offrirsi ghiotto bersaglio a schiere di fotografi in agguato... ebbene, il generalissimo della difesa nordatlantica si è sentito rispondere che abbia pazienza, bisogna aspettare un palo di mesi. Fatterello di cronaca di questa estate 1951, mentre siede la conferenza per l'esercito europeo e vi si disputa se il «combat team» conterrà settemila o diecimila uomini, e si promettono a breve scadenza divisioni leggere e pesanti a volontà.

**Luigi Emery**

*I CRIMINALI E IL GUSTO DELLA MAGIA*

# Il talismano che sforza le porte

**E' la radice della mandragora e ad esso si affidano gli svaligiatori d'alloggi - Ma conduce in carcere, solamente - Le scienze occulte e la tecnica investigativa**

(Dal nostro inviato speciale)

**Roma, agosto.**

*I medici guardano in tralice i guaritori, ma nella più parte dei casi lasciano correre: non insistono e non si impegnano per stroncare un'attività che è di dubbio vantaggio per i malati e di pregiudizio indiscutibile per la scienza; i tecnici della polizia, invece, sono ben più severi nei confronti della variopinta pattuglia dei maghi che pretendono di risolvere, con le oscillazioni di un pendolo e la curvatura di una bacchetta, i tenebrosi problemi contro cui s'arena, ben spesso, ad onta degli ausilii e delle risorse offerte dalla scienza, la fatica e la sagacia degli investigatori.*

## Una beffa

*Il capo della nostra Scuola di polizia scientifica, il dott. Ugo Sorrentino, è assai esplicito su questo argomento:*

*— E' spiegabile ma deplorevole — egli dice — che in natura umana sia attratta da ogni fenomeno di cui non riesca a rendersi conto. Nessuna da questa tendenza gli equivoci più dolorosi e disperati ed il pubblico finisce per dar credito, riguardandoli come fenomeni sopranormali, a semplici fenomeni di soggetti neuropatici che, obiettivamente considerate, non potrebbero carpire neppure la buona fede di un bambino. Nella mia pratica, mi è occorso infinite volte di intervenire. Quando si intuì che la grafologia e la grafometria non erano in grado di risolvere i problemi che nascono dalla necessità dell'accertamento grafico, si fece avanti la radioestesia. Il fu la maggiore irrisione che potesse toccare alla serietà ed alle candide degli accertamenti. Il immagini: le scritture da confrontare vengono messe l'una accanto all'altra: su di esse, il radioestesista tiene sospeso con la mano un filo al quale è attaccato, all'estremo opposto, un peso. Ne risulta un pendolino che oscilla se le due scritture provengono da mani diverse; ha un movimento rotatorio se provengono da una identica mano.*

*— Che serietà c'è in queste procedimento? — incalza il dott. Sorrentino. E' una beffa, una semplice beffa. Il procedimento ha per fondamento il noto principio del filo a piombo: se la mano è perfettamente ferma, il pendolino fisserà la direzione verticale; se la mano ha dei movimenti, saranno essi che determineranno le oscillazioni e la rotazione e non certo l'identità o meno delle scritture. Senonchè il pubblico soggiace alla «magica» suggestione di questi esperimenti, e finisce per credere anche all'inverosimile. Non c'è dunque, da formalizzarsi e da gridare allo scandalo se l'autorità è intervenuta, da noi, per porre un freno alle indagini radioestesiche, dicevamo, in qualche caso; il sequestro delle pubblicazioni edite su questa materia.*

*In Francia, tuttavia, — è doveroso osservare — nessuna limitazione è intervenuta, da parte delle autorità, nè per contenere l'attività pratica, nè per soffocare l'attività, diciamo così, dottrinale, dei radioestesisti. Essi imperversano liberamente, oltre confine, come imperversano, senza grossi fastidi, i guaritori: dopo essersi riuniti in «leghe» e federazioni, i radioestesisti promuovono annualmente congressi regionali e nazionali, rivendicazioni, muovono lagni, commuovono a circostanze la pubblica opinione. Ma consegue che al «gusto» della magia finiscono per cedere, talvolta, anche i funzionari di polizia. Nel processo contro Maurice Messegué, un guaritore-radioestesista che curava i clienti ordinando peditavi e catapiasmi di crescione, un commissario della Sûreté di Nizza ha spiegato che Messegué aveva disinteressatamente fornito alla polizia, nel corso di un'indagine difficilissima, il suo prezioso concorso.*

## Era vivo e vegeto

*«Un giorno — ha spiegato ai giudici il funzionario — misi sotto gli occhi di Messegué cinque fotografie di individui, tutti più o meno loschi, e gli chiesi se poteva indicarmi quello che la polizia stava affannosamente ricercando in quel momento. Messegué mi indicò il soggetto colpevole, che non mi fu difficile rintracciare nella prigione della Santé, dove già era stato internato. E il soggetto in questione confermò il responso di Messegué: non a me ed al giudice istruttore una completa confessione». Ad Amiens, per trarsi d'impaccio in un caso assai tenebroso, la polizia finì per rivolgersi ad un radioestesista, il signor Calvé, il quale, in luogo della solita bacchetta di nocciolo, impugnò una bacchetta ricavata dai fanoni della balena. Portatosi sul luogo del delitto — si trattava di un assassinio, — il sig. Calvé, scoprì il bossolo di un proiettile che non era stato rintracciato durante il sopraluogo della polizia. Senonchè il bossolo — al dire del radioestesista — era ancora impregnato delle «vibrazioni» dell'assassino, e queste vibrazioni, misteriosamente captate e controllate, portarono il Calvé a dirigersi, dopo calcoli tenebrosi e triangolazioni complesse, verso la casa dove doveva nascondersi l'omicida.*

*Il sospettato — l'elettricista Gastone Bailly — individuato scoperto e raggiunto mediante un processo di orientazione che potrebbe dirsi radiogeniometrica, ha avuto buon gioco ad insorgere contro l'accusa. E' pacifico, tuttavia, che si sarà dimostrato questo e quell'altro, il radioestesista uscirà trionfante dalla vicenda ed i cultori della radioestesia potranno rivendicare un fondamento alla «scienza» che essi coltivano. Senonchè, a scorno dei radioestesisti, si vanno accumulando casi in cui la prova da essi offerta si è tradotta in un insuccesso od in un fallimento, così da togliere ogni attendibilità all'esperimento. E sono i criminologi che registrano e segnalano la successione di questi casi.*

*Uno, fra tanti: non è il più impressionante, ma non è, nemmeno, il meno significativo. Un rappresentante di commercio delle Ardenne, mite laboriosa attaccatissimo alla famiglia, una sera non fa ritorno a casa dopo la solita capatina al caffè. Passa l'assenza si prolunga, la famiglia informa la polizia e, nello stesso tempo, interessa un celebre radioestesista del luogo. Ora, mentre la polizia brancola fra le ipotesi colte, le più ovvie, le più verosimili: delitto o suicidio, il radioestesista portatosi la piaga, giunge sulle rive dell'Ourthe e sentenzia: lo scomparso si è buttato nel fiume, proprio in questo punto, ma il cadavere è stato trascinato lontano dalla corrente, giace in una buca profonda nel greto della Mosa in cui l'Ourthe è affluente.*

*Il radioestesista è ringraziato e compensato per il suo responso, e, su preghiera della famiglia, la autorità dispongono gli opportuni scandagli nella zona indicata dal radioestesista. Un palombaro si cala nelle acque della Mosa, esplora le infinite buche di cui è costellato il letto del fiume. Niente. Ed, ecco, trascorrono pochi giorni e, dall'Africa, giunge alla famiglia una lettera dello scomparso: è fuggito, si è arruolato nella Legione Straniera: si sentiva stanco della vita placida e scolorita che conduceva; era inquieto, «d'aria d'avventure...».*

## Un capitolo romanzesco

*Che i radioestesisti, al pari dei rabdomanti, abbiano dei poteri che travalicano il medio è cosa che i cultori delle scienze psichiche ed ultrapsichiche van sostenendo da tempo. L'essere umano emette e riceve energie misteriose, sostiene il «Centro sperimentale Borromeo», cui si deve l'iniziativa della cattedra di psicobiofisica di Firenze e a detta del cui fondatore il fluido umano sarebbe una realtà dimostrabile scientificamente. Ma tutto questo non è ancora apoditico. I dissensi sono ancora molti e appaiono, per gran parte fondati. Al centro dell'accettazione di determinati fenomeni opera la suggestione e le esperienze han dimostrato che l'imagine allucinatoria provocata dalla suggestione segue le leggi dell'ottica nel novantanove per cento dei casi.*

*Del resto, per ritorni al punto donde siamo partiti, e cioè l'atteggiamento della polizia nei confronti di chi vorrebbe subissare la tecnica investigativa, quale si è venuta formando attraverso le conquiste della scienza, vi è chi osservare che se i funzionari di polizia vedono, talvolta, nella suggestione del meccanismo suggerito o usato in atto dai cultori delle scienze occulte, il mondo dei criminali soggiace, senza esclusioni e senza rimedio, al «gusto» della magia. Ed è un capitolo, coteste, nella storia criminologica, dei più romanzeschi e sensazionali. Grosse ne ha scritte le pagine più interessanti indagando sulle credenze e le usi; arbitrari dei criminali.*

*Gli svaligiatori d'alloggi, allorchè si avventurano nelle loro imprese, recano in tasca, come talismano, una radice della mandragora o della peonia o della Bryonica alba, qualche volta la radice della felce o dell'Euphorbia lathiris. Secata e rozzamente intagliata, sino a darle la foggia di un fantoccio, la radice-talismano dovrebbe assicurare il successo. I ladri la definiscono «radice forza-porte». Ma se in passato si credeva che il possesso di questo talismano fosse appertore di felicità ricchezze e favori, oggi le virtù magiche della «radice forza-porte» sono decisamente in declino. Le porte che si aprono e chi le detiene, sono solamente quelle del carcere: basta farsi trovare in tasca il talismano perchè la polizia sappia con chi ha di fare.*

## Zingari e bracconieri

*Gli zingari sono più estrosi: più scaltri, almeno, e complicati. Essi dispensano agli angoli più riposti del teatro delle loro gesta semi di datura stramonium: sono convinti che l'osservanza di questa pratica «magica» valga ad allontanare gli spiriti maligni che potrebbero disturbarli nel compimento dell'impresa delittuosa o che potrebbero farli scoprire ed impresa compiuta. Senonchè, sempre per gli svaligiatori d'alloggi, la «magia» è illusoria: allorchè, nel sopraluogo, la polizia scopre i semi-talismano lasciati dagli zingari, non ha più incertezze nelle indagini, sa in qual campo deve orientare le ricerche. Nè, per gli zingari, ha maggior successo la pratica magica che consiste nell'affrontare l'avventura protetti dal possesso di un pollice umano, il pollice sinistro di una creatura rimasta nove settimane sottoterra e che sia stata dissepolta all'epoca della luna nuova.*

*Questo macabro talismano è stato sempre nemmeno fortuna, a dispetto d'ogni radicata ed inveterata credenza. E che dire delle «mani di gloria» cui si abbarbicano la speranza dei malviventi in Francia e delle «mani di S. Giovanni» che sono l'omaggio dei bracconieri? Ricavate dalla radice di una felce, sferrata nella notte di San Giovanni, le «mani» che dovrebbero proteggere i bracconieri non giovano a sterminare la selvaggina e non salvano dall'arresto, con tutte le conseguenze, che ne discendono. Assai diffusa, fra i criminali è, infine, la credenza che ci si possa magicamente salvare dalla scoperta e dall'arresto lasciando qualche lordura sul teatro delle proprie gesta.*

*Un ladro matricolato ottocentesco espresse questo convincimento al dott. Locard, tridendo, nello stesso tempo, alla perentorietà della prova dattiloscopica. Introdottosi in un alloggio, passando per una finestra, egli aveva avuto cura di raccogliere tutti i frantumi dei vetri che aveva dovuto infrangere per aprirsi il varco nell'alloggio e, sul cornicio, si era abbandonato ad un gesto ammonitore, che doveva avere la doppia finalità di disperdere le impronte digitali lasciate sui cristalli e di parare il «malocchio». Ebbene, allorchè il dott. Locard compì il sopraluogo, intuì subito che era inutile ricercare le impronte sui frantumi dei cristalli. Senonchè il ladro, nel compiere la sua impresa, si era fatto luce con una candela: una goccia di stearina gli era caduta su di un dito, egli se ne era liberato, facendola cadere. Ma la goccia di stearina, come a guisa di calco, aveva riprodotto l'impronta papillare del malfattore. Repertata dal dott. Locard, nel corso del sopraluogo, questa colla traccia permise di identificare il mariolo, di cui già la polizia possedeva i dati dattiloscopici. E il mariolo si inchinò dinanzi all'intelligenza dell'accertamento. Disse che si ricredeva sulla capacità della polizia; promise che avrebbe cambiato vita.*

**Francesco Argenta**

Due cappellini: in alto (calotta di seta ricamata d'argento) per sera, in basso (velluto nero e feltro greggio bianco) pel pomeriggio.

LA NUOVA MODA 1952

# Il trionfo di Dior ovvero della semplicità

**Il romanticismo sconfitto dalla "linea lunga,, disadorna e pratica**

*(Nostro servizio speciale)*

**Parigi, 2 agosto.**

La moda parigina per il 1952 è nata. Nei saloni dei grandi sarti tra palpitare di ventagli e sospiri di impazienza sono passate cappe di marturo bionda, abiti di broccato e toilettes di velluto nero. Una minor rotondità alle anche, i capelli ancor corti ma non più cortissimi e le gonne declamantemente ample anche sotto la giacca delle toilettes da mattina sono le linee direttrici per l'eleganza del prossimo inverno.

Nessuna rivoluzione, nessuna vera novità. Il solito trionfo di Dior che si ripete ormai di stagione in stagione dall'epoca del celebre «new look», è costituito quest'anno dalla quintessenza della semplicità. Il complicatissimo e capriccioso Dior ha spogliato i suoi modelli di ogni artificio, sacrificando la fantasia sull'altare della linea pura; anzi senza l'ha battezzata lui la «linea lunga».

Un fanatico critico di moda americano ha detto della collezione Dior 1952: «Sotto i suoi vestiti senza fronzoli si sente vivere il corpo lungo e sottile delle donne dei nostri tempi». Dunque niente più sottogonne a pizzo, guepières e crinoline: il romanticismo — almeno per Dior — ha lasciato il posto alla praticità. In omaggio ad essa Dior ha tagliato i suoi vestiti in un solo pezzo, fasciandoli intorno ai gracili busti delle sue mannequins, svasandoli leggermente nelle gonne che si sono ormai stabilizzate, fino a nuovo ordine, ad una lunghezza media tra il ginocchio e il polpaccio.

Nella collezione Dior, il colore è per tre quarti costituito dall'intramontabile ed elegantissimo nero, la foggia è per tre quarti quella dell'abito a giacca anche per sera, il colle per tre quarti a sciale, i cappelli sono per tre quarti di linea obliqua portati in bilico su di un orecchio. I vestiti da sera sentuosissimi sono in lamé, in broccato, in seta ricoperti di paillettes lucenti come piccole stelle.

Gli altri concorrenti al gran Premio per la Moda 1952 si sono classificati a molte lunghezze ed hanno corso tutti più o meno con lo stesso stile. Uno stile con reminiscenze di epoche passate, molti e molti chilometri di tessuto (si parla di sei metri per un abito da pomeriggio), piume di struzzo, maniche a sbuffo, fruscii di sete, chignons, tacchi vertiginosi. Fath ha ipnotizzato le sue clienti con tre cappotti ed una decina di vestiti di un verde sgargiantissimo. Per ricevere l'omaggio e gli applausi delle invitate «il più bel sarto del mondo» si era fatto confezionare apposta da un calzolaio di Londra un paio di stivalitti da cow-boy o da «corsaro galante» in pelle di capretto nero. E sabato darà, sul giardino del suo castello o fattoria alle porte di Parigi, un ballo in costume destinato, nelle sue intenzioni, a dar vita a una nuova «belle époque» parigina sorridente e festaiola.

Geneviève, la bellissima moglie di Fath, vi interverrà nel costume di «Lionne 1952»; con un abito cioè della collezione invernale del marito a collo altissimo, maniche voluminose, vento appiattito e cinque o sei gonne sovrapposte tutte a pieghe e fut'a largo come un campanone da cattedrale.

Griffe si è ispirato al rinascimento italiano ed ha disegnato i suoi modelli in linee morbide e drappeggiate. Ogni suo vestito ha presa poco la forma di una X maiuscola dal corpetto alla gonna, ripetuta in senso orizzontale dalla schiena alla scollatura. Verso il basso i due piedi della X si allargano a dismisura in volants. E' una linea per donne alte, consce della propria bellezza, negata alle timide e alle indecise. Su questi abiti di una ricchezza cinquecentesca le signore indosseranno strane cappe a forma di bozzolo destinate a racchiudere come in una botticella dai capelli alla ginocchia. Griffe lancia come colore alla moda per l'inverno del 1952 il rosso «legion d'onore». Paquin ha presentato i vestiti «montgolfiera». Dessès ha inventato la donna-uccello impennacchiata come un fagiano reale. Carven propone le linee «a giraffa», e Jean Patou quella «seguitemi giovanotto», in cui la ampiezza è tutta raccolta sul dorso.

La collezione di Paquin è tutta «up line», dai capelli spazzolati verso l'alto, il taglio della vita spostato verso il petto.

Ma nonostante gli appellativi straordinari e alcune stravaganze che non fanno legge la moda in realtà si cristallizza come se tutti questi maghi della fantasia avessero ormai esaurito la loro riserva di idee. La verità vera è che i compratori, soprattutto gli americani, non sono più disposti a buttar via quattrini in modelli troppo eccentrici poco portabili e pressochè irriproducibili in serie su larga scala. Forse l'unico che ci abbia azzeccato quest'anno è Dior con la suprema furberia della linea semplicissima. Tutti gli altri hanno dimenticato che le previsioni per il 1952 non sono così rosee da permettere una moda lussuosa, piena di fronzoli e troppo costosa per i nostri tempi.

**g. g.**

IL LIBRO DEL GIORNO

# Santa Giovanna dei Macelli

Questa Giovanna Dark di Bertolt Brecht in che cosa somiglia alla Giovanna d'Arco pastorella di Francia? Nel suo innocente e coraggioso passare in mezzo al furore degli uomini in lotta e nel suo soccombere tradita dalla propria fiducia e debolezza vittima in vita e santificata in morte dai suoi stessi persecutori. Trasognata e profetica, sente anche essa le «voci» e lascia anche essa, superiore alla sconfitta, un esaltante messaggio. Ma questa Santa Giovanna dei Macelli di Chicago è assai più uno stendardo che un personaggio, più un simbolo della battaglia scatenata fra gl'interessi e i dolori umani, «in un mondo che è simile a un macello», che non l'eroina che muove l'azione. Il vero personaggio del dramma di Brecht è Mauler il magnate, il colosso delle scatole di carne, il re dei macelli, e tutta l'azione muove dalla sua crudele volontà di potenza. Mauler è un moderno dio dell'oro, compra e vende tutto e le rovine altrui sono il fondamento del suo regno. Egli dirige il suo gioco in mezzo a una turba di allevatori di bestiame e di venditori, di grossisti e piccoli speculatori, di fabbricanti di carne in scatola, agitati o fermi, pallidi o sanguigni a un suo gesto. Lontani da lui, come larve, gli operai. Siamo nell'anno 1929, l'anno della grande crisi americana; in contatto con amici di New York Pierpont Mauler segue le oscillazioni di quel terremoto finanziario e si batte per salvarsi dal disastro abbattendo l'un dopo l'altro concorrenti e soci, rovesciando sulle sue fuliminee, gigantesche speculazioni la fortuna e la vita di chi è sul suo cammino. Sospesi al filo della sua audacia, ma tutti, chi più chi meno, suoi complici: soli, indifesi, vittime in ogni modo gli operai dei Macelli, per cui non c'è mai sufficiente lavoro, ma spaventosa miseria, freddo e fame (e, come un eterno simbolo, cade su di essi la neve).

Chi sono i veri Alleati di Mauler? I «Cappelli Neri», i missionari di un Esercito della Salvezza, i ceribanti di una setta umanitaria, che calmano i furori degli operai con minestrine e prediche, con opuscoli e inni. Essi intendono insegnare ai poveri che questi bassi piaceri, verso cui tendono, «vale a dire queste po' di mangiare e una casa piacevole e il cine, questi sono soltanto rozzi piaceri dei sensi; ma la parola di Dio è un piacere molto più elevato e più intimo più raffinato». Essi sono come la voce e i gesti degl'ipocriti scrupoli di Mauler, il quale se anche fingere pietà, delicatezza e comprensione umana, indignazione e rimorso: essi sono i predicatori del mite tanto caro alla specie dei Mauler, che gli uomini non sono maturi mai per una sorte migliore. Com'è naturale, questi «Cappelli Neri» ricevono sussidi dal magnate. Giovanna Dark fa parte del drappello missionario: in buona fede essa crede nei benefici di così virtuose parole, aiutando a dissuadere i poveri dalla lotta per i semplici beni terreni e a trasferirne gli insaziati appetiti nelle cose supreme, nella «grande minestra divina», dimentica che non c'è il Gesù del cielo senza il Cristo fra gli uomini. Ma poi, assillata da tante scene a grida di dolore, vuol sapere «chi è che ha la colpa di tutto» e allora si stacca dai «Cappelli Neri» e si mette alla ricerca di farla vedere la malvagità dei poveri, essa mostrerà «la povertà dei poveri», la povertà che conoscerà da vicino, fino ad esserne una delle vittime.

Il dramma di Brecht si chiude con un tragico fallimento. Visti, soggiogati gli operai, che hanno saputo combattere uniti, colpevoli dei loro smarrimenti momentanei e anche di individuali corruzioni; vincitore Mauler, il Moloch, con i suoi sacoliti; sconfitta anche Giovanna, che non ha saputo servire la sua nuova missione, ha involontariamente tradito i compagni, è sconfitta, non vittoria, è anche la sua beatificazione per opera dei «Cappelli Neri» (nella casa pagata dai mercanti di carne).

Conclusione pessimistica? Non diremmo, perchè si ha la sensazione che il trionfo dei poveri sia una giustizia rimandata e l'attuale sconfitta sia soltanto un episodio della lotta, un errore riparabile. E poi c'è la lezione di Giovanna, il suo messaggio finale: «pensate, per quando dovrete lasciare il mondo, non solo a essere stati buoni, ma a lasciare un mondo buono». Non ha mutato nulla, di questo ella si rimprovera: ha servito sì ciò ai suoi oppressori, ha servito al vangelo di Mauler, che è quello del mondo immutabile perchè «prima si deve cambiare l'uomo» e l'uomo per questo esse non è mai maturo.

Ma Giovanna ha scoperto il «sistema», che è un'altalena, dove «quelli in alto sono lassù perchè gli altri sono bassi e soltanto finchè restano in basso», e morendo incita alla lotta, pronuncia verità rivoluzionarie; e la forza di Mauler ha del diabolico, e la morale del dramma è palesemente contro di lui.

Ma, anche nel senso teatrale, è poi un vero dramma questo di Bret Brecht? Ci una sacra rappresentazione, con lo stesso semplicismo schematico delle scene (vorremmo chiamarle «stazioni») e col suo chiaro intento edificatorio? Una mistura di prosa e di versi, di parti liriche e corali e di scene e discussioni e immagini estremamente realistiche e di brutale modernità: così erano appunto quelle rappresentazioni del medioevo, e così le tragedie classiche e quelle degli elisabettiani e gli autos spagnoli, dai quali esempi tutti deriva culturalmente e intellettualisticamente Brecht l'espressionista.

Ma come ogni opera programmatica, questa *Santa Giovanna dei Macelli* (tradotta per le edizioni Einaudi da Ruth Leiser e Franco Fortini) è intensa e spedita, guadagna in potenza quel che perde in finezza e approfondimento, ignorando le ragioni di una parte dei combattenti, perchè essa stessa si butta nella lotta, irridendo a quelli che non vogliono mischiarsi alle contese terrene, che non vogliono perdere la «purezza». Un'opera politica, se vogliamo, ma come lo erano la tragedie dei più vecchi secoli, i drammi storici di Shakespeare, ed essa stessa, con tutta la sua materia moderna, sollevata con magnifica forza epica al disopra dei tempi (se non fosse per una certa aria di balletto e i ricordi dell'arte sapramente caluunatrice e sovversiva del disegnatore Grosz). Efficacemente, questa *Santa Giovanna* nacque negli anni dell'altro dopoguerra tedesco, fra la prima e la seconda apocalissi, in una età di rivolta, di denunce, di speranze sociali. Trasportate le cose ai nostri giorni: non è difficile.

**fr. ant.**

## Il

# Altre vittime della montagna

## *Un alpinista morto a Valtournanche - Tre sciagure nel Trentino; un sacerdote tra le vittime*

**Cervinia, 2 agosto.**

Un altro lutto oggi a Cervinia. Il dottor Mario Fiorina di Oviglio, quarantacinquenne, è precipitato dal Grand Tourmalin uccidendosi.

Il dottor Fiorina, appassionato alpinista, s'era nei giorni scorsi associato ad un campeggio nella Valtournanche lasciando in una pensione del centro omonimo la moglie Maria Moretto e i due figli, di 11 e 6 anni.

Ieri, con un gruppo di amici, il Fiorina aveva scalato la cima del Tourmalin a quota 3379, e stamane, durante il ritorno la comitiva si divideva in due parti per seguire itinerari diversi. Data la conoscenza dei luoghi, il gruppo di cui faceva parte il Fiorina aveva scelto un ripido canalone che in breve l'avrebbe portato a valle. Ciascuno procedeva senza corde in discesa individuale, ma giunto in località Chenell, al Fiorina, pure abile scalatore, mancava un appiglio e, scivolando dalla parete, con un volo di oltre 50 metri si sbatteva su uno spuntone di roccia cessando immediatamente di vivere. Erano le 16.

I compagni, impressionatissimi, non avendo i mezzi per recuperare il cadavere, scendevano a valle e davano l'allarme. Subito partivano per il luogo della sciagura le guide Camillo Pellissier, Marcello Carrel, Fernando Gaspard, Gioacchino Pession e il portatore Oreste Maquignaz.

A notte la squadra non era ancora di ritorno, ma si spera che prima dell'alba i resti del dottor Fiorina potranno essere restituiti al dolore della moglie e dei figli.

**Trento, 2 agosto.**

Le guide alpine di S. Martino di Castrozza sono riuscite oggi, dopo lunghe e difficili ricerche, con ardimentose acrobazie sulle pareti rocciose, a recuperare il cadavere dello studente universitario Bernard Reiter, di 27 anni, di Salisburgo. Il corpo straziato dalle ferite era stato appeso alla corda sulla parete del Cimon della Pala dal quale, come è noto, era precipitato nel pomeriggio di ieri durante la scalata della «via Leux». Il compagno di ascensione Ernest Ratghbet, di 24 anni, pure studente universitario, da Salisburgo, che aveva assistito, con raccapriccio, alla fulminea tragedia e al volo di 40 metri compiuto dal corpo del Reiter, si è oggi rimesso dal forte «choc» nervoso che lo aveva colpito. Egli deve la sua salvezza all'egregio terrazziere che ha fermato il suo compagno prima che la corda alla quale era aggrappato si tendesse completamente. Se questo si fosse verificato anche il Ratghbet sarebbe stato strappato dalla roccia e avrebbe seguito l'amico nel volo mortale.

Si ha notizia intanto di altre sciagure della montagna: dal monte Penegal è precipitato mentre cercava stelle alpine il ventottenne Pietro Unterhauser; sui monti Retici il sacerdote Francesco Zancanella, di 32 anni, cappellano in un tubercolosario, è caduto da una parete rocciosa in un burrone sottostante sfracellandosi; in val Malenco è stata oggi recuperata la salma della diciottenne Irene della Cagnoletta che era caduta durante la traversata di un nevaio a 2200 metri di altezza in un profondo crepaccio rimanendo prigioniera per alcuni giorni fra le strette pareti di ghiaccio.

## La polizia rintraccia a Genova dei gioielli rapinati a Milano

**Genova, 2 agosto.**

Il 9 luglio ultimo scorso a Milano, verso sera, la squadra mobile veniva avvertita telefonicamente da tale Gianfranco Brambati di 20 anni, fattorino dell'orefice Furst, che nel negozio dove lui lavorava, sito in via Manzoni, era avvenuta una rapina. Mentre egli era solo, un uomo di giovane età gli chiedeva di poter esaminare degli anelli. Dopo averne guardato qualcuno il cliente, data una rapida occhiata in giro, estraeva la rivoltella che teneva sotto la giacca e gliela puntava al petto minacciosamente. Quindi si avvicinava alla cassaforte che era aperta e si impadroniva di alcuni gioielli. Legava poi il fattorino alla maniglia della cassaforte e pronunciando frasi minacciose si allontanava con la refurtiva, calcolata in tre milioni di lire.

Tale almeno la versione dei fatti secondo il racconto del fattorino.

Questa narrazione però non convinceva la questura milanese tanto che il giovane veniva dichiarato in arresto e denunciato per furto e simulazione di reato, senza però che elementi definitivi fossero raggiunti per chiarire l'oscura vicenda e accertare con sicurezza le responsabilità del giovane. Ora la nostra squadra mobile in seguito al rinvenimento di diversi gioielli, trovati accuratamente nascosti in un sottoscala sotto un cumulo di cartaccia nell'abitazione dell'orefice Zampini in via Galata, ha potuto stabilire che tali oggetti di valore sono appunto il compendio di quella rapina o presunta tale.

Le indagini proseguono ora attivamente per stabilire quali siano le responsabilità in ordine al «colpo» di Milano da parte del fattorino e dell'orefice genovese. L'inchiesta condotta dalla nostra polizia consentirà con ogni probabilità di appurare se sono fondate o meno le accuse mosse al Brambati, facendo luce completa sul clamoroso episodio.

## Precipita da cento metri un motoscooter col pilota

**Vicenza, 2 agosto.**

Ieri sera, a tarda ora, il maestro elementare Armando Sambastian di 33 anni da Caltrano (Vicenza) ritornava da Asiago guidando la sua Lambretta sul seggiolino posteriore della quale era il fotografo Iva Zergioli, di 28 anni, da Zugliano. Sulla strada del Costo, presa male una curva, il motoscooter precipitava in un burrone profondo circa 100 metri. Il fotografo, però, era riuscito a buttarsi in tempo sulla strada e così successivamente poteva partecipare alle ricerche del compagno di gita effettuate per tutta la notte dai vigili del fuoco alla luce di riflettori. Durante l'opera di soccorso il fotografo, che era uscito completamente illeso dalla prima disgrazia, messo un piede in falso precipitava per una ventina di metri fracassandosi una spalla per cui doveva essere ricoverato all'ospedale di Asiago ove dovrà rimanere per un mese. Il corpo del Sambastian, il quale era morto sul colpo, è stato ritrovato soltanto stamane.

## I problemi discussi al consiglio della Valle

**Aosta, 2 agosto.**

Dopo quattro mesi dalla sessione di primavera, il Consiglio della Valle si è riunito oggi sotto la presidenza dell'ing. Pasquali. Nella mattinata sono state discusse le mozioni e le interpellanze presentate dai vari gruppi concernenti la creazione di una scuola alberghiera, concorsi letterari di S. Vincent, nomina dei rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della Nazionale Cogne, lavori pubblici in corso nella Bassa Valle.

Nel pomeriggio, dopo aver discusso in seduta segreta il nuovo contratto della società del Casino di S. Vincent, il consiglio regionale ha approvato il nuovo regolamento per la indennità ai dipendenti, deliberando che il provvedimento abbia vigore dall'1 gennaio '51. Sono state inoltre ratificate numerose deliberazioni della Giunta regionale. La riunione proseguirà domani con la relazione degli assessori all'Agricoltura, ai Lavori Pubblici, all'Industria e Commercio e Istruzione.

## 14 jugoslavi fuggono in Italia

**Udine, 2 agosto.**

Un folto gruppo di jugoslavi è riuscito la notte scorsa a varcare il confine jugoslavo eludendo la sorveglianza dei «Graniciari». il gruppo composto da 14 persone, in gran parte giovani provenienti dalla zona di Caporetto, si è presentato alle autorità italiane ed avviato poi a Udine

### *Il duplice delitto di Mombaruzzo*

# Una strana lettera anonima darebbe la chiave del mistero?

**Asti, 2 agosto.**

Il delitto di Mombaruzzo torna, dopo due mesi all'onore della cronaca e le indagini che sembravano ormai giunte a un punto morto sono state riprese. Un fatto nuovo è venuto ad inserirsi nella fosca vicenda e forse esso sarà la chiave che potrà svelare il mistero permettendo di mettere le mani sugli individui che assassinarono i coniugi Domenico Beretta e Luigia Olivieri, rispettivamente di 58 e 57 anni. Le circostanze in cui si svolsero i fatti e più ancora quanto seguì alla scoperta del delitto, sono noti perchè se ne abbia ancora a parlare. Si ricorderà che allora i carabinieri, sulla base di numerosi indizi, fermarono alcune persone tra cui i figli degli uccisi. Tra questi il maggiormente indiziato era Mario Beretta, residente a Nizza Monferrato. Questi venne trattenuto in stato di fermo per sette giorni; poi essendo scaduto il termine concesso dalla legge senza che a suo carico si fossero potute accertare responsabilità concrete, venne dimesso.

Il fatto nuovo consiste ora in una strana lettera ricevuta dal Mario Beretta nei giorni scorsi e da lui stesso consegnata ai carabinieri. La missiva naturalmente anonima è scritta con grafia incerta su un foglio di quaderno e promette al Mario un premio di 250 mila lire se rivelerà alla polizia chi ha ucciso suo padre. Aggiunge che se il destinatario non vorrà rivelare il nome dell'assassino dovrà portare la somma di un milione nel prossi della cappelletta che sorge al bivio dello stradale per Vaglio Serra.

Ricevuta la lettera il Mario ha provveduto a consegnarla ai carabinieri. A seguito di ciò egli è stato trattenuto per essere messo a confronto con un individuo che tempo fa si rese responsabile di tentata estorsione avendo cercato di carpire ad un possidente della zona con questo sistema, mezzo milione di lire. La lettera in questione verrà sottoposta a perizia calligrafica.

## Due militari della «Nembo» vittime di sciagure mortali

**Vicenza, 2 agosto.**

A Foza, sull'altopiano di Asiago, il caporale Domenico Rumella di Luigi, di 23 anni, da Milano, appartenente al 183.o reggimento di fanteria Nembo che si trova per le esercitazioni a Gallio, ha trovato morte istantanea in seguito alla esplosione di un proiettile da mortaio 81 scoppiato a distanza ravvicinata. Nel luttuoso incidente rimanevano pure feriti tre soldati: Alessandro Dal Matteo fu Angelo, di 23 anni, Onorato Di Trocchio, di Rocco, di 22 anni, e Antonio Falcade di Domenico, di 22 anni. I tre soldati sono stati ricoverati all'ospedale

Notizie da Treviso recano poi che un altro soldato della Nembo, Vincenzo Gravino di 22 anni, da Foggia, è annegato oggi prendendo il bagno nel canale della Vittoria.

## 7 sindacalisti denunciati per violenza privata

**Bodeo, 2 agosto.**

L'Arma dei carabinieri ha denunciato all'autorità giudiziaria il segretario della C.d.L. di Bagnolo, Gemello Zanoli, il vicesegretario Annibale Baldi ed altri sette sindacalisti ed attivisti comunisti del luogo imputati di avere provocato una violenta manifestazione contro la libertà di lavoro. I move comunisti avevano capeggiato una manifestazione diretta a impedire ad un gruppo di operai d'una stabilimento di ceramiche l'accesso all'officina in segno di protesta contro il mancato componimento di una vertenza sindacale.

## BORSE

Mercoledì di attesa, incolore nella sostanza: non spunto di ripresa sulle Assic. sulle Mobiliari nè successo sulle Meccaniche non è stato seguito da un allargamento di fronte. La quale, grazia del prolungato incerto e lievemente debole delle Viscose, ha mostrato scarsa propensione per una espressione vitale ed ha segnato in genere un indirizzo di ribassino ribassino. Titoli di Stato sempre vivacemente ricercati. Dopolavoro nazionale resistenza sui prezzi di chiusura.

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ass.Gen. | 69 50 | 69 50 | Tor.Ass. | 82 50 | 83 — |
| Ass.Sic. | 69 70 | 70 — | Reiss. | 20 75 | 20 5/8 |
| » i. a. | 69 80 | 70 30 | Sip | 1984 | 11685 |
| Rasi3½ | 70 40 | 70 70 | Tessil | 237 — | 236 — |
| » i. a. | 70 50 | 70 80 | F.B.M. | 491 — | 490 — |
| Rasi5% | 96 — | 96 — | Unes | 1960 | 50 990 |
| » i. a. | 96 10 | 96 30 | Zuc | 2110 | 2110 |
| Rasi5% | 90 — | 90 30 | Gaz | 1960 | 1960 |
| » i. a. | 90 10 | 90 30 | Vienna | 2180 | 2382 |
| Ass.3½ | 70 20 | 71 10 | Moretti | 660 — | 660 — |
| » | 69 60 | 69 60 | Fiat | 670 | 50 660 — |
| » i. a. | 70 75 | 71 60 | Savig. | 82 — | 90 — |
| » | 69 60 | 70 — | Mobilia | 35 — | 34 50 |
| Ass.5% | 91 15 | 91 20 | Cmet | 111 50 | 113 — |
| » i. a. | 91 80 | 91 80 | Cmet | 99 — | 100 — |
| Ass.5% | 91 50 | 91 50 | Cmet | 100 — | 100 — |
| Ass.5% | 98 50 | 98

# La legge sulle pensioni a giorni davanti alla Camera

## Una serie di esempi sulle rivalutazioni - Vantaggi per i figli a carico

Roma, 2 agosto.

Il ministro del Lavoro, senatore Leopoldo Rubinacci, presenterà in uno dei prossimi giorni alla Camera il disegno di legge che contiene le norme per l'adeguamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte dall'Istituto della Previdenza Sociale. Il provvedimento interessa un gran numero di persone. Il numero dei pensionati per l'invalidità e vecchiaia difatti era, alla fine del 1950, di un milione e novecentomila, con un aumento di circa quattrocentomila nel periodo di due anni. Le pensioni corrisposte durante il 1950 dall'I.N.P.S. si sono elevate a circa un centinaio di miliardi di lire.

### Il punto principale

Come è noto in base al progetto l'importo complessivo delle nuove pensioni si otterrà moltiplicando per il coefficiente 45 la pensione base calcolata secondo le norme in vigore dal 1943. Quando il progetto sarà divenuto — dopo la sanzione delle Camere e la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» — legge dello Stato, rispetto al periodo prebellico, ossia al 1939, la pensione risulterà aumentata di 45 volte.

Il punto principale del progetto è costituito dalla rivalutazione delle pensioni per controbilanciare gli effetti della svalutazione monetaria dell'ultimo decennio. Per conseguire tali rivalutazioni, il progetto, in luogo delle molteplici condizioni che si richiedono ora, prevede un solo requisito: un periodo determinato di effettiva contribuzione, e cioè di reale apporto alla produzione nazionale. Tale periodo è di cinque anni per le pensioni di invalidità e di quindici anni per quelle di vecchiaia.

Sulla base delle norme contenute nel progetto — che suddivide operai ed impiegati in dieci categorie di contribuzione — esponiamo, qui di seguito, alcuni esempi tipici di rivalutazione delle pensioni. (La categoria riferita è quella di effettiva contribuzione):

1) un impiegato di prima categoria, a media contribuzione, che abbia attualmente una pensione complessiva di L. 67 mila all'anno, avrà, in seguito alla rivalutazione che diverrà operante allorquando il progetto diverrà legge, L. 165 mila annue;

2) un impiegato di seconda categoria, di alta contribuzione passerà da L. 75 mila a L. 290 mila;

3) un impiegato di seconda categoria a media contribuzione passerà da L. 65 mila a 180 mila; se di alta retribuzione da L. 76 mila a 307 mila.

4) un impiegato di terza categoria a contribuzione media vedrà la sua pensione salire da L. 70 mila a L. 203 mila; se ad alta contribuzione da L. 78 mila a L. 342 mila;

5) un operaio a media contribuzione passerà da L. 61 mila a L. 83 mila; se ad alta contribuzione da L. 66 mila a L. 148 mila. Qualora l'operaio sia di seconda categoria passerà, se di media contribuzione da L. 62 mila a L. 94 mila se di alta contribuzione da L. 67 mila a L. 168 mila. Infine un operaio di terza categoria potrà contare se a media contribuzione, su un aumento da L. 64 mila a L. 115 mila; se ad alta contribuzione da L. 70 mila a L. 201 mila.

Le pensioni che il progetto prevede per le donne saranno lievemente inferiori a quelle suindicate, e ciò in considerazione del fatto che l'età in cui esse vanno a riposo è di cinque anni più bassa di quella degli uomini.

Per i minimi di pensione (al netto delle maggiorazioni spettanti per i figli), il disegno di legge prevede:

A) L. 60 mila per i pensionati di vecchiaia ultrasessantacinquenni e per invalidità;

B) L. 42 mila per i pensionati di vecchiaia di età inferiore ai sessantacinque anni e per i superstiti.

La rivalutazione dei minimi risulta chiara ove si considerino i minimi attuali, che oscillano da L. 29.520 corrisposte ad una donna pensionata per vecchiaia di età inferiore ai 60 anni, a L. 59 mila corrisposte per vecchiaia ad un uomo di età superiore ai 65 anni. Per i superstiti, infine, i minimi si aggirano ora sulle lire 30 mila.

### Il trattamento ai familiari

Le vedove e gli orfani vengono dunque favorite dalle norme del disegno di legge che, a quanto ci consta, prevede particolari vantaggi per le pensioni dei lavoratori agricoli. Tali pensioni sono, in genere, assai ridotte a cagione delle vicende dell'assicurazione obbligatoria per la categoria che, essendo stata attuata fin dal 1919, ha avuto in realtà completa applicazione solo a partire dal 1940.

Altro punto importante del progetto è il seguente: i lavoratori che attualmente godessero di un trattamento superiore a quello previsto dalle nuove norme, non lo vedranno mutato.

Va altresì detto che i minimi previsti dal progetto e indicati più sopra sono al netto delle quote di maggiorazione per i figli. Per ciascun figlio a carico, nel disegno di legge che sta per essere sottoposto alla sanzione delle Camere, è previsto l'aumento di un decimo della pensione. Di conseguenza anche le quote aggiuntive dei familiari risulteranno rivalutate di 39 volte rispetto a quelle del 1939 e di 45 volte rispetto a quella in vigore dal 1943. La stessa rivalutazione il progetto stabilisce per l'importo dei contributi versati da rimborsare ai superstiti dell'assicurato morto senza poter raggiungere i requisiti necessari per poter fruire della pensione. Inoltre si prevede che i limiti minimi e massimi di rimborso (di L. 500 e L. 1500) siano portati a lire 22.500 ed a L. 67.500.

Per ciò che concerne i requisiti di anzianità, il disegno di legge reca alcune norme transitorie per cui il requisito di 15 anni di anzianità contributiva, che è necessario per beneficiare della pensione, sarà richiesto solo a decorrere dal 1° gennaio del 1958. Per gli anni precedenti, in base a queste norme transitorie, esso sarà: di tre anni per il 1952, di 5 anni per il 1953, di 7 anni per il 1954, di 9 anni per il 1955, di 11 anni per il 1956 e, infine, di 13 anni per il 1957.

Lo Stato prenderà a suo carico un quarto dell'onere complessivo delle pensioni, pari a quello che dovrà essere corrisposto dai lavoratori, mentre la rimanente metà verrà pagata dai datori di lavoro. All'erario dello Stato viene attribuita la maggior parte della spesa occorrente per garantire le pensioni minime. Nello stesso tempo è previsto il raddoppio del contributo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale all'Opera nazionale pensionati d'Italia, alla quale verrà pure concesso un contributo dello Stato «una tantum» di 500 milioni di lire a titolo di concorso per la costruzione di case di riposo per i vecchi lavoratori.

Per completare il quadro, occorre aggiungere che negli ambienti industriali non si nascondono alcune riserve per questo disegno di legge, nel quale «sotto la veste di un semplice adeguamento delle pensioni, si vengono a porre dei punti fermi per una revisione del congegno di quella che, fra tutte le assicurazioni, è la più costosa ed ha maggior peso nell'ambito della previdenza sociale».

In detti ambienti si afferma che il carico per la previdenza sociale deve sempre essere commisurato alle possibilità del reddito nazionale

**Vittorio Statera**

Il col. Paolantonio esce dalla Corte d'Assise. (Telefoto)

POESIA ED ELETTRICITA'

# La contesa in Tribunale per gli stambecchi del Gran Paradiso

## Un grande impianto idroelettrico sul torrente Buthier - Le rocce fatte saltare con le mine, mentre gli animali fuggono impauriti - I valligiani confidano in un accordo

(Dal nostro inviato speciale)

Ceresole Reale, 2 agosto.

*Una quindicina di stambecchi dalle robuste e ben nodate corna davano giorni addietro insolito spettacolo di sè allo sbocco del lago dell'Agnel, intenti come erano ad annusare il basamento della diga che sbarra quelle acque, alla ricerca probabilmente di qualche iscrostazione salina. Il quadretto, oltre a costituire una rarità in sè (c'è gente che da anni viene a Ceresole, a Pont e a Cogne senza riuscire a scorgere ombra di stambecco, camoscio o marmotta), si prestava ad essere interpretato come simbolo e stemma di questa zona dove cure attente e sagaci stanno riportando il Parco del Gran Paradiso ai primitivi splendori, ripopolandolo dei nobili animali suoi tradizionali ospiti; e dove capacità di progettisti, costruttori e maestranze fanno sorgere una serie di colossali impianti idroelettrici tra i più importanti d'Italia.*

### Dal Buthier a Larderello

*Purtroppo, invece, proprio in quello stesso momento stava infuriando più aspra la contesa tra i difensori degli stambecchi ed i produttori di energia elettrica. Di essa, come abbiam già detto ieri, le origini risalgono al settembre scorso, quando Ferrovie dello Stato, Azienda Elettrica Municipale e Cogne dettero vita al Consorzio Idroelettrico del Buthier. Il Buthier, com'è noto, è il torrente della Val Pelline, che si getta nella Dora Baltea appena più a valle di Aosta: e il consorzio omonimo ne imbriglia le acque per trarne energia. Nel suo ultimo tratto, anzi, compresa la centrale di Signayes, i lavori sono in corso d'ultimazione.*

*Dalla zona d'arrivo (Aosta-Villeneuve) l'energia che sarà prodotta in quegli impianti, sarà trasportata a Torino per una via più diretta di quella solita per Ivrea. Da Chevonne (cioè Villeneuve) deve partire una linea ad altissima tensione, 220 Kv. Una palificazione a tralicci tubolari sostenenti una terna di fili del diametro di 27 millimetri risalirà la Val Savaranche fino al Nivolet, da dove scenderà nella valle dell'Orco fino a Cersosle ed a Rosone. Da Rosone la linea — non più del Consorzio del Buthier, ma dell'Azienda Elettrica Municipale — giungerà a Torino, alla sottostazione ovest dell'A.E.M. (zona Mirafiori-Beinasco) e permetterà di inviare nuova energia non solo alla città, ma anche verso il Centro Italia, fino a Larderello, dove potrà alimentare quei compressi termici di proprietà delle Ferrovie. Un'opera notevole quindi, che avrà una lunghezza di 150 chilometri circa con più di 200 pali, alti fino a 45 metri, con gettate, tra l'uno e l'altro, anche di 300 metri.*

*In più punti però (specialmente in Val Savaranche e al Nivolet) la linea deve entrare nel Parco del Gran Paradiso. Di qui il contrasto. I colossali piloni, infatti, hanno bisogno di una quadruplice base in cemento, profonda sotto terra di quasi tre metri: in generale si tratta di rocce che bisogna far saltare a colpi di mina. Esplosioni rispettabili, dalle quali ci si deve riparare anche a 30-40 metri di distanza.*

### L'intervento dei legali

*Sono proprio questi lavori preparatori che han precipitato le cose tra Consorzio del Buthier e Gran Paradiso. Il presidente del Parco, prof. Penati, già nel settembre scorso aveva intentato causa al Consorzio: ora che le mine da un paio di mesi han cominciato a brillare è intervenuto d'urgenza, chiedendo al Presidente del Tribunale di Torino l'ordine di sospensione dei lavori, in quanto le esplosioni stanno spaventando e facendo fuggire stambecchi e camosci.*

*Come già abbiamo riportato ieri, il Presidente della prima sezione, dott. Galante Garrone, ha accolto l'istanza con un'assai felice motivazione: «Non si tratta — egli ha detto — di mettere a confronto già interessi certamente cospicui, anche nel piano nazionale e sociale, del Consorzio con l'interesse di natura prevalentemente ideale perseguita dal Parco e di decidere in questo conflitto d'interessi quale debba prevalere: ma molto più semplicemente di esaminare se la prosecuzione dei lavori stia per arrecare al Parco un danno non più risanabile».*

*Mentre i legali del Consorzio han già presentato ricorso, i lavori ancor oggi continuavano al Nivolet. La gente di queste vallate non sembra prendere troppo sul serio la vertenza: sono tutti sicuri che si aggiusterà ogni cosa, che il Consorzio darà ogni necessaria garanzia e, magari, anche qualche milione di indennizzo al Parco. Stambecchi e camosci — ci si dice — bestie per natura prudentissime, quando sentono scoppi del genere fuggon via: ma non soffrono altro che un po' di spavento e prima o poi ritornano ai loro posti consueti. Finiti i lavori, si conclude, questi preziosi animali non avranno certo a soffrire disagi per dei fili che corrono a quaranta metri di altezza.*

*Per quanto dunque i dirigenti del Parco del Gran Paradiso facciano benissimo a tutelare fauna, flora e panorama, si può sicuramente contare in un accordo che salvi capre e cavoli, stambecchi e linee elettriche. E speriamo di rivedere presto un altro branco di stambecchi avvicinarsi alla base di una diga ad annusare, tranquilli e fiduciosi nella possibilità di conciliare sulla terra economia e poesia.*

**Giovanni Giovannini**

Dichiarazioni del medico curante

# Il primogenito di Abdullah perfettamente sano di mente

## Una delegazione di medici arabi vorrebbe visitare il paziente

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 2 agosto.

È noto che il figlio maggiore dell'assassinato re Abdullah, principe Talal, si trova in cura presso una clinica nelle vicinanze di Ginevra. Si sa altresì che finora interna a lui era stato creato un vero e proprio sipario di ferro. Tanto ai giornalisti quanto alle personalità del mondo arabo che s'erano recati nella clinica per avere notizie sulle sue condizioni di salute era stata finora ostinatamente rifiutata qualsiasi informazione. Ora, il medico-capo dott. Carlo Durand, che cura personalmente il paziente, ha rotto improvvisamente il silenzio ed ha dato ampi particolari sul suo paziente. Il dottor Durand ha fra l'altro detto: «Il principe Talal è un uomo quanto mai sano di mente. Posso inoltre aumentare nel modo più energico che il figlio dell'assassinato sovrano sia stato trattenuto in Svizzera contro la sua volontà affinchè non possa ritornare in patria e succedere al padre».

Il Durand ha poi detto che il principe Talal, che gode della massima libertà, fa spesse delle lunghe passeggiate. Egli è perciò in condizioni di lasciare la clinica al momento che riterrà più opportuno. Questo specialista per le malattie nervose ha tenuto poi a dichiarare che il principe è un «adorabile» paziente. Essendogli stato chiesto se egli riteneva che il possibile successore al trono di Giordania potrà perfettamente guarire, il dottor Durand ha risposto affermativamente.

La sua dichiarazione è però in contrasto con le numerose ed insistenti voci che corrono nel Medio Oriente circa lo stato mentale del paziente. Talvolta si afferma che si tratta di una malattia senza speranze di poter essere guarita, talvolta invece si pretende che il principe Talal sia in perfetta salute, ma che il padre lo abbia fatto ricoverare nella clinica svizzera per allontanarlo da Amman, dove avrebbe prestato facile orecchio ai nemici del padre. Circa il genere del male di cui il principe esattamente soffre il dottor Durand è stato evasivo.

L'ex-comandante delle truppe giordane di Gerusalemme, col. Abdullah el Tel, che si trova in Egitto, chiese recentemente che il principe potesse essere visitato da una delegazione di medici arabi. Come mai la sua richiesta non è stata accettata? Il dott. Durand ha risposto testualmente: «Il principe è libero e se lo desidera possono visitarlo quanti medici vuole». Ma «può» il paziente desiderarlo? Secondo una vecchia consuetudine la delegazione dei medici arabi per visitare il principe dovrebbe rivolgersi innanzitutto al dott. Durand, che è il medico-capo della clinica. Ora è evidente che questi prima di pronunciarsi dovrebbe domandare a sua volta al paziente se intende essere visitato. Comunque il dott. Durand ha dichiarato che le questioni politiche non lo interessano. L'unica cosa di cui si preoccupa è la guarigione del paziente. Queste le dichiarazioni del dott. Durand. Rimane però il fatto che il principe è per tutti invisibile.

f.

## Giorgio VI trasferirebbe i poteri a Elisabetta

Zurigo, 2 agosto.

Il settimanale di Zurigo, *Weltwoche*, che ha grande diffusione in Svizzera, prevede in una sua corrispondenza da Londra che re Giorgio VI, in base alle raccomandazioni dei suoi dottori, trasferirà i poteri reali «in segreto» alla principessa Elisabetta.

L'articolo, che porta il titolo: «Il sofferente re d'Inghilterra non vuole abdicare», afferma che la salute del sovrano è notevolmente migliorata, ma non vi sono prospettive che egli guarisca completamente. «I medici — continua il giornale — hanno chiesto al re di prendersi un lungo periodo di riposo estivo e di ritirarsi dalle attività ufficiali. Pare che re Giorgio VI non voglia abdicare perchè la principessa Elisabetta ha bisogno di un ulteriore tirocinio prima di assumere i suoi doveri di regina. Nulla però impedisce il trasferimento dei poteri reali dal padre alla figlia. In questo caso la principessa svolgerebbe le mansioni di sovrana, coadiuvata dalla madre e da altri membri della famiglia reale.

Il settimanale aggiunge che l'allargamento del consiglio privato è il primo passo verso il trasferimento dei poteri, e conclude affermando che il re vorrebbe evitare ai suoi sudditi un'altra scossa quale potrebbe essere quella di una seconda abdicazione nel giro di pochi anni. Ecco perchè il trasferimento dei poteri avverrebbe segretamente. La principessa governerebbe e il re rimarrebbe re.

## Un grande acquedotto inaugurato a Rapallo

Rapallo, 2 agosto.

Un grande acquedotto, i cui lavori hanno richiesto una spesa di circa 300 milioni, è entrato ieri sera in funzione a Rapallo. Con questa importante opera, che è stata realizzata in meno di un anno, viene risolto un annoso e vitale problema della cittadina ligure.

DRAMMATICHE UDIENZE AL PROCESSO DI VITERBO

# Un vivace scambio di accuse fra Pisciotta e il col. Paolantonio

## Il bandito sostiene che fu obbligato a uccidere Giuliano "perchè vivo non lo volevano,, - L'ufficiale afferma invece che l'imputato uccise "per un basso sentimento prima che Turiddu facesse altrettanto nei suoi confronti,,

*(Nostro servizio speciale)*

Viterbo, 2 agosto.

Che oggi sarebbe stata giornata di battaglia, Paolantonio lo sapeva. Fra gli altri, a porlo sull'avviso, era stato proprio Gaspare Pisciotta, ieri, in una sosta dell'udienza: che non continuasse con quel suo atteggiamento «provocatorio».

Battuta iniziali rapide. Da una comunicazione del carcere di Palermo risulta come Pisciotta venne visitato in cella dal cardinal Ruffini, il 13 gennaio scorso, e da un paio di avvocati, visita durante la quale — ha spiegato poi «Gasparino» — l'Arcivescovo di Palermo fu informato delle «rivelazioni» che sarebbero state fatte a Viterbo. Quindi il confronto.

«Il colonnello — è intervenuto Terranova — ha dichiarato ieri che respinse sdegnosamente, perchè lo riteneva indecoroso per l'Arma, ogni tentativo di entrare in contatto con Giuliano. Va bene. Ma come spiega allora di aver avvertito Giuliano che abbandonassi d'urgenza la zona di Monreale per non essere costretto ad arrestarmi?».

— Non spiego niente. Dico solo che è uno dei tanti falsi inventati da questi signori!

— Perchè — domanda il Presidente — non ci dice Terranova cosa fece a Balletto la mattina del 1° maggio invece d'andare a Portella della Ginestra?

### Sfuriata di Pisciotta

— Se fossi stato a Portella lo direi, signor Presidente, sta tranquillo. Mi sono sempre assunto tutte le responsabilità.

— E perchè non avete detto al col. Paolantonio che conoscevate i nomi dei mandanti?

— E' semplice. Se avessi parlato o se avessi fatto intendere che sapevo, mi avrebbero ucciso. O almeno lo temevo. Non fu ucciso forse per questo motivo Ferreri, «Fra Diavolo», dal cap. Gianlombardo che prima di finirlo in caserma chiese istruzioni per telefono a Palermo?

Qualche battuta ancora e poi l'atmosfera si mutava completamente. Era entrato in scena Pisciotta.

«Tutti eroi quelli che vengono qui a deporre. Tutti eroi! — esso dice. — Ma chi se non il signor colonnello Paolantonio ha dato a Giuliano la pianta sulla quale erano indicate le zone dove operavano i carabinieri? Chi lo consigliò di spostarsi verso Castelvetrano perchè da quelle parti i carabinieri non lo avrebbero cercato? Chi conosce il nome dei mandanti e degli esecutori materiali? Oggi dice di non saperlo ma lo sapeva allora quando prendeva il danaro, però! Tutti eroi, oggi. E sono stati loro ad inventare il banditismo. Per danaro! Loro hanno impedito che il banditismo venisse stroncato tre anni prima. Io sono l'unico che ha saputo fare il proprio dovere. Io dal 1947 ero in contatto con l'Ispettorato; io dal 1947 avevo proposto di eliminare Giuliano. Non hanno voluto. Signor presidente, il colonnello Paolantonio dice di essere un carabiniere. Ma solo perchè ha portato una divisa. Sotto, altro non era che un serpente dell'Ispettorato di P. S. E così quando mi accordai con Luca pretesi una sola cosa: che non sapesse nulla della mia attività il col. Paolantonio altrimenti, dopo 24 ore, Giuliano sarebbe stato avvertito di ogni mia mossa. Va bene? Luca mi diede ascolto e congedò Paolantonio. Come vede, signor presidente, altro che Paolantonio: io, io sono stato ad eliminare il banditismo in Sicilia. Senza di me sarebbero morti altri duemila carabinieri!

Che volete fare di fronte a tanta furia? Cercare di frenarla. E perchè? Il col. Paolantonio, intanto, seduto al centro dell'aula divideva i suoi sguardi fra il suo, così violento accusatore e gli imputati che seguivano la eloquenza burrascosa del loro compagno, chi attentamente, chi addirittura sorridendo, come Remo Corrao, quasi meravigliato del modo e della sostanza di quel che l'altro diceva. Ma non si creda che Pisciotta avesse finito. Anzi... E poi doveva rispondere e spiegare. Spiegare per esempio cosa intendesse dire: «Che la lotta contro il banditismo fu solo questione di danaro». «Semplice — ha chiarito l'altro — che qualcuno voleva mangiare a quattro ganasce: all'Ispettorato di P. S., al Governo, ai banditi e ai sequestrati».

— Ed è vero che fra voi e Giuliano c'era un giuramento di sangue?

### Il contrattacco

— Certo lui ha tradito ed ha fatto la fine che si meritava.

— E come spiegate che voi prima avete detto di aver ucciso Giuliano perchè egli aveva scritto il memoriale «balordissimo» e poi avete detto di aver avuto intenzione di eliminare Giuliano dal 1947?

— Sin dal periodo dell'Evis io avevo intenzione di far cessare il banditismo in Sicilia. C'era però l'Ispettorato di P. S. e non mi fidavo. Dovetti aspettare sino all'arrivo del col. Luca. Quando mi accorsi che i carabinieri facevano sul serio allora gli offrii la mia collaborazione.

— E Giuliano sapeva dei vostri rapporti con la polizia?

— Giuliano non sapeva certo che io e Ferreri avevamo avuto ordine di ucciderlo se si fosse avvicinato al comunismo.

La prima fase dello scontro era terminata. Era la volta di Paolantonio a reagire. Ed è stata una reazione calma, ma decisa. Si combatte in fatto uccidere. Ho ucciso Giuliano perchè non volevano prenderlo vivo; perchè non volevano che parlasse. E badate che sono pronto a dire tutta la verità.

Si è giunti al momento più drammatico, ma è un attimo solo, chè Pisciotta riacquista subito la calma e trova la forza per tornare all'attacco di Paolantonio, per ricordargli che con lui se la vedrà più tardi a «Palermo, al processo per la morte di Giuliano», per spiegare che il principe Alliata, per crearsi un alibi, si faceva scrivere da Giuliano delle lettere minatorie, per chiedere al colonnello ancora qualcosa:

— Lei ha un orologio d'oro con il bracciale d'oro. Non è per caso quello che le ha donato il principe Alliata uguale a quelli regalati a me e a Giuliano?...

— No. Questo è mio e l'ho comperato ad Asmara e mi si vuol controllare posso dare il nome e l'indirizzo dell'orologiaio. Ho un altro orologio — ha continuato Paolantonio — ma è un regalo del generale Luca per ricordo della mia collaborazione nella campagna contro il banditismo.

— Allora lei non sa, signor presidente — ha spiegato Pisciotta — che il principe Alliata andò in Svizzera a prendere per me e Giuliano i famosi cinturoni d'oro dei quali tanto si è parlato sulla stampa...

Si è ormai alla fine. Si parla ancora del mitra di Pisciotta sul quale era stata incisa la parola «Fulmine»; si parla di un certo dottore di Monreale; si parla di fotografie fatte a Giuliano, secondo Pisciotta, per far dispetto ai carabinieri, di interviste organizzate da Verdiani... ma sono gli ultimi colpi di una battaglia alla sua conclusione.

g. g.

L'IDILLIO DELLA MISS AMERICANA

# La giovane posta in libertà potrà convolare a nozze

Milano, 2 agosto.

La vicenda di amore della giovane americana Mary Young che lasciò Chicago per raggiungere l'amato bene, l'ex-missionario Luciano Negrini alla periferia di Milano, si è conclusa felicemente questa sera. Come si ricorderà ieri mattina il Negrini e l'americanina avevano avuto un colloquio nel carcere di San Vittore. I due avevano compilato insieme una domanda per il consolato americano in cui manifestavano nuovamente il loro desiderio di unirsi al più presto in matrimonio. La domanda era stata consegnata al consolato. Ma in seguito a istanza della madre della giovane che asseriva come la figlia fosse incapace di intendere e di volere, le nostre autorità avevano ottenuto che la ragazza fosse sottoposta a perizia psichiatrica.

Il prof. Mastrangelo questa sera ha comunicato il responso: la giovane è risultata capace di intendere e di volere. Pertanto, pur trovandosi in stato di arresto nel carcere di San Vittore per resistenza alla forza pubblica, anche per l'intervento del consolato americano, è stata staserà stessa scarcerata. Commovente la scena al cancello del carcere di via Filangieri: i due fidanzati in preda alla più viva commozione si sono baciati e abbracciati per allontanarsi poi velocemente a bordo di un'automobile. La giovane innamorata — 21 anni lei, 44 lui — ha pure ottenuto dalla nostre autorità un nuovo permesso di soggiorno per la durata di tre mesi. Così si è conclusa la vicenda d'amore che tanto aveva appassionato l'opinione pubblica. La signora Young, a quanto si afferma, che tanto si era ostinatamente opposta al matrimonio della figlia, avrebbe deciso di anticipare il suo ritorno nella repubblica stellata.

## 10 mila italiani emigreranno entro l'anno in Australia

Sidney, 2 agosto.

Circa diecimila italiani dovrebbero raggiungere entro l'anno l'Australia in seguito all'accordo quinquennale per l'emigrazione entrato ieri in vigore. In base a questo accordo le spese per il viaggio verranno divise tra i governi australiano e italiano e gli emigranti stessi.

## Due condanne per l'incendio del battello con 128 bimbi

Berlino, 2 agosto.

L'agenzia di notizie della Germania occidentale «DPA» informa oggi che un tribunale di Berlino-Est ha condannato a 15 anni di carcere il proprietario del battello da diporto che si è incendiato il mese scorso provocando la morte di 30 persone, per la maggior parte bambini.

L'agenzia aggiunge che l'accusato, tale Erich Weise il quale era pure comandante dell'imbarcazione, è stato riconosciuto colpevole di avere «organizzato il trasporto con particolare imprudenza e premeditato rischio».

Il battello, il «Patria», aveva a bordo 128 bambini quando si incendiava sul fiume Sprea nel settore orientale di Berlino. Negli ospedali del settore sovietico si trovano ancora 53 bambini in cura per le ustioni riportate. Venti di essi versano in condizioni preoccupanti.

Un fabbro di 46 anni, tale Walter Krueger, nella cui fucina è avvenuta l'applicazione di un motore a benzina al battello, è stato condannato a cinque anni di carcere «per avere con trascuratezza esposto l'imbarcazione al pericolo». Il capitano Weise, di 38 anni, aveva dichiarato in istruttoria che il disastro era stato provocato da una esplosione nel motore causata dall'incendio del carburatore. Il solo estintore d'incendio esistente a bordo non era stato sufficente a domare le fiamme che si erano propagate rapidamente.

## Una brutta avventura al "mago,, che vomitava fuoco

Catania, 2 agosto.

Nella vicina Mascali il meccanico Ziena Francesco Toscano, convinto «mago» per dar prova della sua «magia», riempita la bocca di petrolio vi avvicinava un pezzo di legno acceso, cominciando così a «vomitare» fuoco. Ad un dato momento, spaventato egli stesso dalle fiamme, inghiottì il petrolio e svenne. Dalla sua bocca immota uscirono ancora rivoletti di petrolio fiammeggiante. Soccorso, è stato ricoverato all'ospedale per gravi ustioni interne.

la bottiglia di acqua S. Pellegrino porta sulla vostra tavola il rimedio della natura contro i disturbi dei reni, del fegato e del ricambio.

# ULTIME NOTIZIE

## Le trattative di Kaesong giunte ad una svolta decisiva

### L'atmosfera diviene sempre più tesa - Se non arriveranno nuove istruzioni ci si avvia verso una rottura - Sul fronte riprendono i combattimenti

(Nostro servizio speciale)

**Dall'accampamento di pace della Corea, 2 agosto.**

*Forse la diciottesima riunione di Kaesong, quella in programma mercoledì mattina alle undici, sarà decisiva. La diciassettesima ha seguito la linea delle sei che l'avevano preceduta, vale a dire non ha portato a un risultato definito. Ma l'atmosfera si è fatta più tesa, le dichiarazioni sui punti di vista, pur già noti, sono state più energiche, in una parola si è avuta l'impressione che a Kaesong si stiano per mettere le carte in tavola.*

*Il vice-ammiraglio C. Turner Joy, capo della delegazione delle Nazioni Unite, ha dichiarato recisamente ai comunisti nella seduta di giovedì che non accetterà una linea di armistizio tale da esporre le forze alleate a un eventuale attacco comunista.*

*A sua volta il generale nordista Nam Il, che guida la delegazione rossa, ha affermato che non accetterà la proposta alleata, secondo cui la linea di armistizio dovrebbe seguire l'attuale fronte di combattimento. Nam Il ha formulato a un certo punto della discussione una richiesta dalla quale appariva ch'egli, ritiene possibile un attacco e tradimento da parte delle N. U.*

*Joy ha replicato con la massima energia: «Il comando delle Nazioni Unite — ha detto — non ha alcuna intenzione di violare un armistizio militare concordato. Ma nemmeno si porrà in posizione da non poterci difendere nel caso di una violazione da parte avversaria».*

*Nam Il ha replicato a sua volta — secondo la versione di Radio Pechino — che «il rappresentante delle N. U. insiste sulla costituzione di una linea di demarcazione che penetra profondamente a nord del 38° parallelo dando come motivo la necessità difensiva. Questa insistenza non ha però alcun fondamento e non solo mostra mancanza di sincerità nel desiderio di un armistizio, ma è anche sleale e non ragionevole. Non possiamo accettarla».*

*Si ha, dicevamo, l'impressione che si stia per venire allo «showdown». Ma si è fatta avanti anche la sensazione che Nam Il stia cercando di guadagnar tempo, probabilmente in attesa di nuove istruzioni da parte di Pyongyang e Pechino.*

*Sia di fatto che il punto morto è al suo ottavo giorno. Ora si attende la svolta decisiva. Potrebbe essere una proposta tale da aprir la via al compromesso. Potrebbe essere una sospensione delle trattative allo scopo di permettere uno studio della situazione. Potrebbe essere una rottura seguita da combattimenti su vasta scala.*

*Alla stasi sul fronte diplomatico non ha fatto riscontro giovedì una stasi sul fronte militare. Appoggiate da un formidabile fuoco di artiglieria e protette da un ombrello di caccia-bombardieri, le truppe alleate hanno attaccato sul terreno accidentato del settore centrale, guadagnando oltre cinque chilometri nella avanzata profonda compiuta da che hanno avuto inizio le conversazioni di Kaesong.*

*L'offensiva ha incontrato solo scarsa resistenza comunista, per quanto al cader delle tenebre ancora fosse impegnato il combattimento. Gli aerei «Mustang» hanno attaccato il nemico con le armi di bordo, i razzi e le bombe al napalm.*

*Sul resto del fronte la consueta attività di pattuglie. L'aviazione alleata ha proseguito senza pausa la campagna che ha già più volte sollevato nelle discussioni di Kaesong le proteste dei rossi, con la definizione di «barbari attacchi».*

*Le superfortezze di base a Okinawa hanno sfruttato il miglioramento delle condizioni atmosferiche per attaccare due scali ferroviari e vari magazzini nella zona di Pyongyang. Altre tre superfortezze hanno attaccato il porto fluviale di Kyomipo, a sudovest della capitale nordista.*

*Tra i monti del fronte orientale dieci «C 119» hanno lasciato cadere 36.000 chili di rifornimenti alle truppe alleate del settore, nella seconda operazione del genere compiuta in una settimana a questa parte.*

**Earnest Hoberecht** dell'U.P.

### Un accordo segreto fra Mosca e Pechino?

**Stoccolma, 2 agosto.**

(*e. a.*) Secondo un'informazione della «International Agency» un accordo segreto fra la Unione Sovietica e la Cina comunista sarebbe stato firmato in questi giorni a Mosca. I russi si sarebbero impegnati a fornire a Mao Tse Tung l'equipaggiamento e le armi per consentire la formazione di ottanta nuove divisioni, nonchè a consegnare alla Cina 1300 apparecchi da caccia e da bombardamento nonchè 250 mila tonnellate di naviglio da guerra. L'accordo sarebbe stato firmato da parte russa dal maresciallo Bulganin e da parte cinese da una missione composta dal ministro della Guerra, dal gen. Nieh Yung-chen, comandante della V Armata e dal gen. Chen Yi, comandante della III Armata cinese. I russi avrebbero ottenuto di poter inviare in Cina degli istruttori.

### Messaggio di amicizia di Coventry a Stalingrado

**Mosca, 2 agosto.**

Una missione amichevole britannica, diretta dal dott. Horace Joules, è partita oggi in aereo da Mosca per portare un messaggio di amicizia a Stalingrado da parte della città di Coventry. Il messaggio del sindaco e del consiglio comunale di Coventry indirizzato al sindaco e al Soviet municipale di Stalingrado, invita le autorità e la popolazione della città sovietica a mandare una delegazione in visita alla città britannica durante le ferie. Il messaggio è portato da Edward Dixon del consiglio municipale di Coventry. Otto dei diciannove membri della delegazione britannica che ha visitato Mosca in questi 10 giorni, sotto gli auspici dell'associazione per la amicizia anglo-sovietica, sono partiti questa sera. Il resto della delegazione è recata in visita a Leningrado. La missione si riunirà nuovamente domenica a Mosca prima di partire per un viaggio nell'Asia centrale

### Il problema dell'adeguamento degli stipendi degli statali

**Roma, 2 agosto.**

Dopo un breve periodo di stasi, la questione delle retribuzioni ai dipendenti pubblici è tornata sul tappeto per l'incontro dei giorni scorsi tra Vanoni e Bitossi, segretario della CGIL. Il Ministro del Tesoro ha assicurato una quanto più sollecita risoluzione del grave problema.

L'esponente della CGIL ha prospettato oggi in alcune dichiarazioni la possibilità di discutere il disegno di legge (che fu annunciato al Parlamento da De Gasperi) tra il governo ed i sindacati prima che passi all'esame delle Camere. Bitossi ha ricordato che questa procedura fu adottata anche in casi simili fin dall'epoca in cui era ministro del Bilancio il sen. Einaudi; stavolta poi rappresenterebbe un atto di deferenza verso il Presidente della Camera, che ha usato la sua alta opera di mediazione onde risolvere la vertenza ed evitare possibili inasprimenti.

L'esponente sindacale ha anche informato dell'intenzione delle organizzazioni statali di richiedere un acconto sui futuri aumenti; stasera però negli ambienti ministeriali tale eventualità viene considerata difficilmente accettabile.

## Il progetto di legge sul contratto dei domestici

### Retribuzioni, orario, ferie, indennità natalizia e di licenziamento, assistenza per malattia - Ottocentomila persone interessate

**Roma, 2 agosto.**

Com'è noto la legge 3 aprile 1926 vietava la stipulazione di contratti collettivi per il rapporto di lavoro domestico. In seguito si equiparò al lavoro domestico anche il lavoro eseguito per conto di circoli, associazioni, comunità che non erano giuridicamente rappresentate da associazioni sindacali ai sensi della predetta legge. Rimase così fuori della disciplina sindacale una massa di lavoratori che ammonta a circa 700-800 mila persone.

Il codice civile tentò di riparare a questa lacuna introducendo alcune norme di carattere generale per il lavoro domestico, limitandole però al preavviso, alle ferie e all'indennità di licenziamento.

Il problema è stato ripreso dalla CISL, la quale ha preparato un compiuto progetto di legge per la tutela del rapporto di lavoro domestico nel quale si considerano le seguenti categorie: gruppo A, con funzioni impiegatizie o equiparate: gli istitutori, i precettori, le puericultrici, le infermiere ed infermieri, dame di compagnia e lavoratori con mansioni analoghe; poi cuochi, giardinieri, autisti, balie, guardarobiere, bambinaie comuni, cameriere, domestiche, tuttofare, portieri, guardie e guardiani privati.

Sono state precisate le norme sull'orario di lavoro, sul riposo notturno, giornaliero e settimanale, sul lavoro straordinario, notturno e festivo, sui giorni festivi, sulle ferie, sulla tredicesima mensilità, sull'obbligo dell'assistenza malattia, sul preavviso, sull'indennità di anzianità.

Per quanto concerne le retribuzioni minime mensili in denaro e le loro variazioni, il progetto prevede che esse saranno stabilite provincialmente da un'apposita commissione presieduta dal Prefetto e composta da rappresentanti sindacali e da persone di specchiata moralità e rettitudine aventi personale domestico alle proprie dipendenze.

Poichè la Legge è piuttosto complessa ne è stato fatto stralcio per le lavoratrici della casa e l'on. Rapelli, presidente dell'XI commissione della Camera, è stato incaricato dalla Segreteria generale delle Lavoratrici della casa di portare il sunto del progetto all'esame della Commissione per una sollecita approvazione.

LA TERZA IN QUATTRO SETTIMANE

## Un'altra bambina uccisa in Inghilterra

### Il delitto è avvenuto a Birmingham - Una cartolina rivelatrice

(Dal nostro corrispondente)

**Londra, 2 agosto.**

*Per la terza volta nello spazio di quattro settimane una bambina inglese è stata trovata uccisa. Il cadavere della undicenne Shela Attwood, figlia di un operaio di Birmingham, è stato trovato stamane non lontano dalla sua abitazione sotto un cespuglio di un giardino abbandonato che si affaccia su una strada piuttosto frequentata.*

*La bambina, che indossava il vestito di ginnastica e un impermeabile cerde (evidentemente parte della divisa scolastica) era stata cercata inutilmente dai genitori e dai vicini di casa per tutta la notte. Stamane una conquilina, guardando nel giardino abbandonato intravide nell'erba le gambe pallide della bambina. Fu chiamata la polizia che subito circondò il posto; entro pochi istanti giungevano i fotografi del reparto criminale della polizia e gli specialisti per le impronte digitali.*

*Subito dopo automobili della polizia di Birmingham munite di altoparlanti perlustravano la zona per invitare chiunque avesse visto la bimba «viva» ieri sera a fornire particolari alla polizia. Il medico legale sta ora esaminando il cadavere: i poliziotti hanno riscontrato una ferita al capo e si ha ragione di credere che anche Shela (come già Christine Butcher il 20 luglio scorso nel parco di Windsor e Brenda Goddard il 15 luglio a Bath) sia stata strangolata e — forse — violata.*

*Il fatto che il delitto sia stato commesso a Birmingham viene messo in stretta relazione con una cartolina che fu ricevuta dalla mamma di Brenda Goddard, pochi minuti prima che avesse luogo il funerale della bambina. Questa cartolina portava il timbro postale di Birmingham e diceva: «Cara signora Fullen (la bambina era adottiva e per questo aveva un altro cognome). Non sa dire quanto mi dispiaccia per quello che ho fatto a vostra figlia. Non so che cosa me lo abbia fatto fare. Comunque ormai è tardi per... (questa frase era poi stata cancellata con un tratto di penna). Posso dire però che entro due settimane il mio corpo sarà trovato da qualche parte. Sinceramente vostro. Firmato: H.R.G.». La cartolina aveva un posscritto che avvertiva: «P.S.: Può darsi che entro queste due settimane si verifichi un altro assassinio».*

*La polizia dal 23 luglio scorso, giorno in cui questa cartolina fu recapitata alla destinataria, fino a oggi, ha cercato di individuarne l'autore ma senza risultato.*

r. a.

*Il delitto della belladonna*

### La polizia ricerca un giovane di 16 anni

*(Nostro servizio speciale)*

**Londra, 2 agosto.**

Scotland Yard ha reso noti stasera gli ultimi sviluppi sulle indagini relative all'omicidio della 52enne Winifred Mulley, direttrice dell'Istituto superiore femminile di Burton-on-Trent, trovata ieri assassinata nella sua abitazione, contigua alla scuola. Il cadavere della vittima, che giaceva sul letto, aveva il capo disseminato di ferite: nella gola era confitto un temperino dal manico madreperlaceo. E' stato accertato oggi che questo temperino apparteneva alla vittima. Ai piedi del letto, un esile ramoscello di belladonna.

I sospetti di Scotland Yard, si sono subito appuntati su un giovane dell'età di 16-17 anni il quale, nei giorni precedenti la morte di Miss Mulley, fu visto aggirarsi nei pressi dell'istituto. E' stato accertato che questo giovane si presentò, la settimana scorsa, in parecchie case vicine all'istituto, offrendosi per compiere piccole riparazioni e lavori. Non solo; è stato accertato che circa un'ora dopo l'uccisione di Miss Mulley (che sarebbe avvenuta verso le 10 o le 11 di lunedì sera), questo giovane si presentò, senza bagaglio, alla stazione di Burton-on-Trent, ove chiese un biglietto di sola andata, di terza classe, fino a Bristol. Egli pagò la tariffa di una sterlina e 4 scellini con due banconote da una sterlina.

Il giovane salì quindi sul treno alle 0,52 per Bristol, ove arrivò, come abbiamo detto, alle 4,40 della mattina.

L'aspetto di questo giovane è stato definito da varie persone «assai trascurato»: le sue scarpe erano malandate e i capelli lunghi e spettinati. Scotland Yard, nel dare queste notizie, ha aggiunto che anche se l'età probabile di questo giovane viene limitata fra i 16 e i 17 anni, è tutt'altro che da escludere che egli abbia anche 19 o 20 anni.

m. c.

### Scosse di terremoto in Abruzzi, Umbria e Marche

**Roma, 2 agosto.**

Scosse di terremoto si sono avute oggi negli Abruzzi, Umbria e Marche. L'osservatorio di Colluranta (Teramo), ha registrato, alle 13,52, una breve scossa ondulatoria, che è stata appena avvertita a Teramo città, mentre a Campli la popolazione, terrorizzata dal movimento tellurico, si è riversata nelle campagne circostanti. Alla stessa ora a Terni la scossa è durata pochi secondi, così come in altri centri umbri, specie nello apoletano, dove però il terremoto è stato più intenso. Anche ad Ascoli Piceno la popolazione ha avvertito il fenomeno, sensibile specie nell'interno degli stabili; gli infissi e le impalcature hanno scricchiolato violentemente.

ORRENDA SCIAGURA NEL BOLOGNESE

## Tre morti e un moribondo nello scoppio d'un carico di bombole

### Altre tre persone gravemente ustionate - Le continue deflagrazioni hanno provocato enorme panico

**Bologna, 2 agosto.**

Ad appena un giorno di distanza dal tragico investimento di via Saragozza un altro e ancor più grave incidente è venuto a funestare la provincia bolognese: tre uomini sono morti, un quarto è in fin di vita per lo scoppio di un camion di bombole di acetilene e di ossigeno e altre tre persone, tra cui un bambino, sono rimaste pure ferite.

La sciagura è avvenuta ad Argelato alle 9,30 di questa mattina, sulla piazza del paese, davanti all'officina meccanica del cinquantacinquenne Francesco Veronesi. Qui era fermo l'autocarro targato BO 40609 che era stato condotto sul luogo dal proprietario Costante Cocchi, di 35 anni, da Casalecchio di Reno il quale gestisce il trasporto delle bombole per conto della Società industria italiana ossigeno di Bologna. Il camion, adibito appunto al rifornimento settimanale del gas necessari per la saldatura autogena alle officine della «Bassa», era carico di 58 bombole: 50 di ossigeno e 8 di acetilene (a tre scaricatori queste perchè più pericolose delle altre).

Le operazioni di scarico erano state iniziate da poco. Vi attendevano il lattoniere Francesco Veronesi, suo figlio Vincenzo, di 27 anni, suo fratello Ludovico, di 40, tutti residenti ad Argelato, il Cocchi e un operaio della Società italiana industria ossigeno Virgilio Mazzoni. Il Cocchi, stando sulla parte posteriore del camion, passava le bombole ai Veronesi che le deponevano nell'officina, mentre il Mazzoni controllava la regolarità della consegna. A un certo momento una bombola, forse di acetilene, sfuggita dalle mani del Cocchi, prima che altre mani giungessero ad afferrarla, cadeva a terra e scoppiava con spaventoso fragore. Incendiatosi il gas, appiccava il fuoco al camion provocando così la deflagrazione delle altre bombole che ancora dovevano essere scaricate. Il Cocchi, il Ludovico e il Vincenzo Veronesi rimanevano uccisi sul colpo: i loro corpi, orribilmente straziati e avvolti dalle fiamme venivano proiettati dalla violenza dell'esplosione a una decina di metri di distanza. Il Mazzoni, che si trovava a brevissima distanza, veniva pure lui gettato a terra mentre i suoi vestiti prendevano fuoco. Francesco Veronesi, che al momento del tragico incidente si trovava più lontano, potè scampare alla strage riportando tuttavia gravi ustioni al viso e alle braccia. Nonostante il dolore atroce che provava, Francesco Veronesi si gettava tra le fiamme cercando di trarre fuori dall'orribile rogo i corpi martoriati di suo figlio Vincenzo e di suo fratello Ludovico che egli sperava ancora in vita; anche sua moglie, Elena Macaferri, che si trovava a casa con la figlia Paola tredicenne, udendo la terribile deflagrazione correva sulla strada e si lanciava tra le fiamme per soccorrere il figlio. I due erano però allontanati dal posto della sciagura da altre persone.

Frattanto alcuni coraggiosi, sfidando il pericolo delle continue esplosioni, accorrevano in aiuto del povero Mazzoni che urlava e si contorceva per lo spasimo atroce e riuscivano, dopo non pochi sforzi, a soffocare con stracci di tela le fiamme che avvolgevano il suo corpo. Ad intervalli di pochi minuti l'una dall'altra le bombole continuavano ad esplodere spargendo il panico tra la popolazione del paese che cercava di allontanarsi il più possibile dal luogo della tragedia: le schegge infatti venivano scaraventate a grande distanza. Una di esse andava a cadere nell'aia di una casa colonica distante circa 150 metri, dopo avere sorvolato l'asilo delle suore nel cui cortile stavano giocando una quarantina di bambini; un'altra scheggia faceva un volo di 65 metri andando a sfondare la grondaia di un mulino cadendo poi su una pensilina del primo piano e, infine, a terra; una terza sfondava la persiana della finestra di un appartamento finendo nella camera da letto dove in quel momento non si trovava alcuna persona; un'altra ancora penetrava in un bar lontano un centinaio di metri e sfondate due porte in legno si conficcava nel banco.

Nell'officina dei Veronesi si sviluppava un principio di incendio mentre in ogni parte del paese il fragore degli scoppi mandava in frantumi i vetri delle finestre.

Purtroppo anche un piccino, Germano Manservisi di otto anni, che al momento della sciagura stava trastullandosi a non molta distanza dal camion, rimaneva investito dalle fiamme. Soccorso e trasportato all'ospedale di Bentivoglio, il piccino è stato ricoverato con prognosi riservata. Più fortunato di lui invece un giovanetto di 14 anni, Rino Grandi, che stava avvicinandosi al camion per prendere una bombola da portare all'officina di suo padre. Egli rimaneva leggermente ustionato. Al pronto soccorso di Pieve di Cento veniva intanto ricoverato in gravissime condizioni il Mazzoni e i medici disperano purtroppo di salvarlo.

La tragedia ha provocato in paese una profonda impressione e vivissimo è il cordoglio degli abitanti per le vittime i cui funerali avranno luogo domattina.

C R O N A C A

## Due soldati salvano un vecchio caduto nel Po

Alle 23,15 di questa notte alcuni passanti che si trovavano sulle rive del Po, nei pressi della Gran Madre, udivano delle grida provenire dal fiume.

Due soldati scendevano rapidamente la scarpata e scorgevano l'ombra di una persona che si dibatteva nell'acqua. Spogliatisi in tutta fretta i due militari si gettavano a nuoto e dopo molti sforzi riuscivano a trarre nella sponda un uomo sui sessanta anni, privo di sensi. Allo sventurato veniva praticata la respirazione artificiale, ma perdurando lo stato di incoscienza, si decideva di chiamare una autoambulanza municipale e di far trasportare lo sconosciuto alle Molinette. Qui i sanitari, dopo averlo identificato in tale Bartolomeo Rossotto, lo ricoverano in osservazione.

L'agente in servizio presso l'ospedale ha comunicato alla Questura la notizia della grave disgrazia, e la polizia ha iniziato le indagini per accertare se il Rossotto si sia gettato volontariamente nel Po oppure se vi sia caduto per incidente.

### Un manovale si sfracella precipitando da una botola

Il manovale Eugenio Serafino fu Antonio, di 54 anni, abitante a Carignano in via IV Novembre, è rimasto vittima di una morfale sciagura. Ieri mattina egli si trovava in un mulino del luogo, intento a scaricare grano.

Chino sotto un sacco l'operaio stava vuotando il cereale in una grossa botola quando, forse colto da capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava nello sportello, sfracellandosi. Lo sventurato decedeva a tarda sera, avendo riportato la frattura del bacino.

---

Dopo una vita operosa, onesta, spesa in umiltà di spirito per il bene della famiglia e del prossimo, munito dei conforti della Fede e della Benedizione papale e di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, alle ore 0,30 del 2 corr. è spirato serenamente il

CAV. UFF.

**Pietro Paolo Pattoni**

di anni 82

Con profondo dolore ne danno la partecipazione i figli: **Eugenio** con la moglie **Aldina Naraglia**; **Maria**, che con devozione filiale le confortò ed assistette senza limite; la nuora **Gemma Ferrietto** ved. **Pattoni** con le figlie **Marisa** e **Margherita**, che tanto amava; la moglie **Lucia Pasqualina Carpanelle**; i nipoti, cugini, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Massena 4. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori e si invita a devolvere l'eventuale omaggio in beneficenza all'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri, corso Francia 130, Torino o all'Opera Pia Viretti, strada S. Margherita 314, Torino.

Torino, 2 agosto 1951.

**La Ditta Giuseppe Pattoni, Fabbrica di Ombrelli**, via Nizza 164 Torino, partecipa la morte del cav. uff. **PAOLO PATTONI**, padre amatissimo del titolare Eugenio Pattoni, avvenuta in Torino il 2 agosto 1951. Ne rievoca l'opera sua onesta, intelligente, attivissima, per oltre cinquant'anni; alto esempio a quanti lo conobbero e con lui operarono.

**I Collaboratori e Dipendenti** tutti della **Ditta Giuseppe Pattoni** partecipano con vivo dolore la morte del cav. uff. **PAOLO PATTONI** che fu per loro, con benevolenza paterna: maestro, esempio e guida nel lavoro per oltre cinquant'anni.

I nipoti **Pierino, Giuseppina, Paola, Annalisa Bordini; Giuditta Antonietti, Agostina Antonietti-Cordero, Margherita Antonietti-Scotti**; la cognata **Maria Teresa Aghina** ved. **Pattoni**; i cugini **Medea** e **Alice Justoni; Sampietro; Pisa; Valerio Pattoni; Giuseppina Pattoni** ved. **Lanfranchi**; dott. ing. **Peppino Righetti; Pattoni-Rossi; Lanfranchi-Chiesa** prendono parte al cordoglio della famiglia.

**Ferdinando Cortese** e figli angosciati partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo **PAOLO PATTONI.**

**Roberto De Silvestri** e famiglia ricevuta l'amico fraterno e prende parte al dolore della famiglia.

**Bartolomeo Barberis, Felice Erba, Angelo Nepote** riconoscenti ricordano commossi il cav. uff. **PAOLO PATTONI.**

Prendono viva parte al dolore della famiglia i fratelli **Miniola, Amedeo Vezzani, Angelo** e **Francesca Galli** e **Stefano Bacchetta.**

**Le Fabbriche di Ombrelli Decio Stefano, Gliardini, Zanoletti & Bicardi** si uniscono al dolore della famiglia Pattoni, per l'avvenuta perdita del sig. **PAOLO PATTONI** ricordandolo come esempio di operosità e di rettitudine.

**Giuseppe Alesina** si associa al dolore della famiglia per la morte del sig. **PAOLO PATTONI.**

Fratelli e sorelle **Petrinetta** si uniscono al dolore della famiglia Pattoni.

Le famiglie **Guidali** e **Calvi** addolorate si associano al lutto.

**L'Opera Pia Viretti** - Strada Santa Margherita 314 - prende vivissima parte al dolore della famiglia Pattoni per la morte del babbo comm. **PAOLO** suo ex-consigliere e grande benefattore.

---

Con fede protesa al Cielo, munito dei Ss. Sacramenti e della Benedizione papale spirava

MONSIGNOR

**Giovanni Ciorsino**

**Canonico onorario di Rivoli Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro Pievano di San Salvatore di Savigliano**

di anni 100 e mesi 8

Danno il doloroso annuncio i nipoti **Giacomo, Teresa** e don **Lino**, i pronipoti **Giuseppina** e **Giovanni**; pronipoti ed abnepoti e il viceparroco don **Ernesto Marotto**. I funerali avranno luogo sabato 4 agosto alle ore 9,30 in San Salvatore di Savigliano.

Munita dei conforti Religiosi, purificata da molte sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, all'affetto dei suoi cari, alle ore 15 di ieri,

**Maria Martina Re**

Ne danno il doloroso annuncio il marito Cav. **Alessandro Martinasso**, la sorella **Luisa**, i fratelli Ing. **Giovanni** e Dott. **Benedetto**, Cognate, Cognati, Nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Barge sabato 4 corr. alle ore 9. Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Barge, 3 agosto 1951.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Luigi Barone**

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, il genero, la nuora, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 3 corr. alle ore 15 dall'ospedale San Giovanni. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse si è spento

**Luigi Bovero**

Ne danno il triste annunzio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Aida Demarchi** e figlia **Ilio, Elisabetta** ved. **Molgatini**, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Vigevano 61.

---

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

**Eugenio Voglino**

Lo piangono desolati: la moglie **Maria Vitrotta**, l'adorata figlia **Elsa** col marito **Mario Recordati**; la mamma, il fratello, la cognata, la suocera, i cognati **Bartolomeo Varetto, Giuseppe Pisano** e famiglie; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 4 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione piazza Vittorio Veneto 14, in Andezeno lo stesso giorno ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Francesco Recordi** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del sig. **EUGENIO VOGLINO.**

La famiglia **Maserio** prende viva parte al dolore della famiglia Voglino per la perdita del loro caro.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giulio Wolkober**

Ne danno il triste annuncio la vedova e la figlia **Selma**. Ringraziamento particolare al dottor Luigi Migliore e agli amici tutti che tanto conforto ci hanno dato. I funerali avranno luogo oggi 2 corrente alle ore 18 partendo da corso Principe Oddone 27.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Papalino le famiglie **Albesgnani Barile, Feltri Alemandi, Maltese, Stolacchi, Grendene, Weiss, Weisser, Ranchetti, Adler, Bartolein Manfredi, Scavino, Benetti, Bonsampagni, Alma Moretto** e **Ferrero.**

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con animo cristiano mancava ai vivi

**Giulio Wolkober**

di anni 68

**Capotecnico delle Officine di Savigliano - Torino**

Ne danno la ferale notizia la **Direzione, il Gruppo Anziani, Operai e Tecnici.** La sepoltura avrà luogo venerdì 3 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione del defunto corso Principe Oddone 27.

La moglie, i fratelli ed i parenti tutti del compianto

**Guido Maggiani**

vivamente commossi e riconoscenti per la grandiosa dimostrazione di stima e di affetto tributata alla memoria del loro amato scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con animo grato tutti coloro che con fiori, offerte, scritti e preghiere hanno voluto prendere viva parte al loro grande dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa Metropolitana di San Giovanni Battista (Duomo) il 28 agosto alle ore 9.

Le famiglie **Arditi, Frapporti, Fallabrini** riconoscenti ringraziano tutte le buone persone che di presenza, con fiori e scritti hanno voluto prendere parte al loro dolore per la perdita della loro diletta

**Evelina Arditi**

La Messa di trigesima avrà luogo il 29 agosto alle ore 10 nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione via S. Donato 21.

All'alba del 1° agosto corr. dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze, cessava di battere il cuore onesto ed infinitamente buono e generoso di

**Ottorino Cellai**

A funerali avvenuti come da espresso desiderio dell'estinto lo annuncia: la sua adorata moglie **Emilia Fresia**, fedelissima compagna della sua vita che lo assistette e ne raccolse gli ultimi aneliti; la sorella **Nella** con la famiglia, la cognata **Jenny**, l'affezionatissima cugina **Emilia Ghietti** e parenti tutti.

Torino, via Giuseppe Verdi 15.

**Angelo Vassi** rimpiange la perdita del suo carissimo amico **OTTORINO** e si unisce allo strazio della sua Emilia adorata, porgendole sentite condoglianze.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, manovra ai suoi cari

**Filippo Cortesio**

**Ausiano Fiat**

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie **Anna Quaranta**, i figli: **Antonia** e consorte, **Giuseppina** con marito ed i piccoli **Marco, Laura** e **Marina**; fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 partendo da via Sospello 163 (Borgata Vittoria). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Soc. TEA, Dirigenti** e **Maestranze** partecipano al lutto del loro amministratore Antonio Cortesio per la perdita del padre.

Destino crudele ha troncato la vita terrena dedicata unicamente al lavoro ed alla famiglia del Maresciallo Maggiore dei Carabinieri

**Dalser Armari**

di anni 51

esempio di onestà e di virtù.

Straziati dal dolore che non ha conforto lo annunciano: la moglie **Giuseppina Pazza**, il figlio **Enrico** che tanto adorava, la mamma **Enrica Baglioni** ved. **Armari**, i fratelli **Luciano** con moglie e figli, **Ettorello**, la cognata **Noemi Bertacchini** ved. **Armari** e figli, la suocera, i cognati, nipoti, zii, sie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9 in Caraglio (Cuneo). Indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Torino alle ore 14,30.

Caraglio (Cuneo), 2 agosto 1951.

Nel 30° anniversario della morte per disgrazia alpina di

**Giovanni Bosco**

i fratelli **Antonio, Vittorio** e famiglie con immutato dolore lo ricordano a parenti ed amici. La Messa verrà celebrata nella Parrocchia di Balme il 18 agosto ore 10

Da un anno

**Valentino Trabaldo Paiotta**

vive nella luce di Dio e nel cuore dei suoi cari, che con immutato dolore lo piangono. La famiglia è grata a chi lo ricorda e per lui prega.

Trivero Cereje, 3-8-50 - 3-8-51.

La famiglia **Zurletti** ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore per la tragica morte di

**Stefano Zurletti**

La Messa di trigesima avrà luogo il 31 agosto ore 9 nella Chiesa di S. Croce.


## Dall'apparecchio si conosce il fotografo

Il fotografo, fervente nell'arte di eternare la fugacissima attualità, non può evitare dall'aggiornarsi col progresso tecnico e scientifico, perchè l'apparecchio rivela sempre la classe del fotografo. La Microcamera Ducati... piccolo apparecchio tascabile (economico anche nel costo d'esercizio, perchè ci dà 18 fotografie con 50 cm. di pellicola cinematografica), è nel campo della ripresa fotografica quanto di più perfetto si possa oggi concepire.

Preziosi nella loro luminosità e precisione ottica gli 8 obbiettivi intercambiabili della Microcamera Ducati. Vastissimo il corredo tecnico, i cui accessori possono consentire l'esecuzione di qualunque lavoro fotografico.

**CARATTERISTICHE MECCANICHE**

Contatore delle riprese eseguite. Diaframma a iride regolabile. Otturatore a tendina con esposizioni da 1/20 a 1/500 di secondo e mezza posa. Saracinesca rivetallica che protegge la tendina. Trascinamento della pellicola accoppiata alla carica dell'otturatore, con garanzia contro le doppie esposizioni. Blocco dello scatto finchè l'obbiettivo non è estratto e fissato nella giusta posizione. Obbiettivo rientrabile. Caricatori contenenti cm. 47-50 di normale pellicola cinematografica 35 mm. per 15 pose. Scala delle profondità di campo sull'anello di attacco degli obbiettivi.

Ingombro minimo: 100 x 52 x 36 mm.

**CARATTERISTICHE OTTICHE**

Mirino e cannocchiale galileiano, a grande chiarezza di immagine con segnalazione in rosso per avvertire l'operatore al momento dello scatto del marcato caricamento della pellicola.

Telemetro incorporato a sdoppiamento di immagini accoppiato a tutti gli obbiettivi intercambiabili con regolazione dell'oculare per correggere piccole ametropie assilali dell'occhio dell'operatore.

La Microcamera Ducati è il più moderno e perfetto compiesso ottico-meccanico nel campo della ripresa fotografica... è l'apparecchio del reporter sportivo, come dell'artista fotografo e del tecnico appassionato.

Esaminatela presso ogni buon negozio di articoli fotografici, oppure chiedete prospetto illustrativo alla Ducati Società Scientifica, Borgo Panigale, Bologna.

**SESTRIERES**

2035 METRI SUL LIVELLO DEL MARE

GRANDE ALBERGO

**DUCHI D'AOSTA**

Prezzi di pensione particolarmente favorevoli nel mese di Agosto -- Combinazioni forfettarie per famiglie e per gruppi

PENSIONI DA LIRE 2300

«Si dà avviso che il seguente Marchio di Fabbrica

**"FRESCO"**

è registrato in Italia sotto il N. 93867 categoria 24, per contraddistinguere

tessuti di lana a confezionare e confezionati

«L'applicazione della parola **"FRESCO"** ai tessuti della categoria sopraindicata, significa che tali tessuti sono di esclusività della Ditta A. GAGNIERE e C° Ltd. Golden Square - London W. I. e che l'uso o l'applicazione di tale Marchio di Fabbrica o qualsiasi altro tipo di tale genere di tessuto costituisce infrazione ai diritti della Ditta A. GAGNIERE & C°, Ltd. Tale infrazione sarà perseguita con azione legale, nell'interesse dei Clienti e dei Consumatori nonchè dei Concessionari e Proprietari del suddetto Marchio di Fabbrica».

**DIFFIDA**

LE OFFICINE FONDERIE **F.lli RIELLO** di LEGNAGO

hanno accertato che vengono offerti bruciatori di nafta densa con la confidenziale informazione che questi sono un miglioramento dei ben noti apparecchi «RIELLO», perchè costruiti da ex-dipendenti delle stesse.

Ad evitare spiacevoli sorprese, avvertono gli eventuali acquirenti che i bruciatori «RIELLO» sono protetti da ben 6 brevetti e che pertanto quelli offerti possono essere confiscati se le parti che li compongono cadono sotto il loro diritto di privativa industriale.

**VERMOUTH**

*Grassotti*

F.LLI GRASSOTTI S. p. A. - RIVAROLO TORINO - 1878

**• PUNTINO**

**AUTOVOX**

L'AUTORADIO DI CLASSE

*STAZIONE DI SERVIZIO*

CORSO ROSSELLI, 1 (fianco Ospedale Mauriziano)

TORINO -- Telefono 35-147 -- TORINO

potevo pensarci prima.....!

la buona carne in scatola

**SIMMENTHAL**

è sempre pronta in ghiaccio in tutte le salumerie....!

Gustatela con contorno d'insalatina o pomodori freschi.